PRESENTAZIONE

Don Pi.Gi. Perini

E' con grande gioia e immensa riconoscenza verso il Signore Gesù che l'Organismo Internazionale di Servizio per le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione dà inizio a questa collana di fascicoli, destinati in primo luogo a coloro che già vivono l'esperienza delle cellule.

Con i Promotori di Zona e i Referenti di Nazione, abbiamo pensato di condividere con ciascuno di voi, in modo semplice e diretto, sia i fondamenti del nostro sistema di evangelizzazione (preghiera, Adorazione Eucaristica, familiarità con lo Spirito Santo, servizio, evangelizzazione dell'oikos, ecc.), sia alcune esperienze di evangelizzazione che in numerose comunità parrocchiali vengono proposte come momenti e occasioni che precedono l'entrata in cellula o che favoriscono e rinsaldano il cammino di chi già vive questo incontro settimanale.

Secondo il nostro pensiero, lo stile di ciascun fascicolo vuole essere quello della semplicità e della condivisione di una esperienza, avendo sempre al centro la Parola di Dio e il Magistero della Chiesa; l'obiettivo è quello di favorire la crescita di chi, avendo già incontrato l'amore di Cristo, si sforza di accogliere nella propria vita l'imperativo di Gesù *"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura"* (Mc 16,15): meta ambiziosa, ma possibile della nostra evangelizzazione, infatti, è proprio il mondo intero.

Come sappiamo bene, la comunità parrocchiale rappresenta il tessuto ecclesiale in cui s'innesta tutto il Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione (CPE).

Incontrandoci il 5 settembre 2015, nella sala Paolo VI in Vaticano, Papa Francesco ci ha detto: *"Voi avete la vocazione di essere come un seme mediante il quale la comunità parrocchiale si interroga sul suo essere missionaria, e per questo sentite irresistibile dentro di*

voi la chiamata a incontrare tutti per annunciare la bellezza del Vangelo...

Con il vostro impegno quotidiano e in comunione con le altre realtà ecclesiali, voi aiutate la comunità parrocchiale a diventare una famiglia in cui si ritrova la ricca e multiforme realtà della Chiesa” (cfr [Lumen Gentium](#), 8).

La presenza delle CPE può rinnovare la vita della parrocchia, rendendola “*centro di un costante invio missionario*” (EG § 28): così il movimento dinamico delle cellule, che si moltiplicano per andare verso gli ambienti da evangelizzare, si espande, garantendo lo sviluppo e la crescita della comunità parrocchiale e la sua conversione pastorale verso la Nuova Evangelizzazione, sempre in profonda comunione con il pastore. Speriamo e preghiamo con tutto il cuore che ogni comunità parrocchiale si impegni con più ardore, audacia e creatività nell'accogliere e nel mettere in atto il mandato missionario di Gesù risorto, arrivando così a vivere un rinnovamento missionario profondo e integrale.

Ringraziamo con tutto il cuore coloro che hanno partecipato alla stesura e alla pubblicazione di questo fascicolo e dei prossimi, che hanno come unico scopo quello di far sapere che l'Evangelizzazione è concretamente ed efficacemente possibile attraverso le Cellule Parrocchiali.

E' grazie a esse, infatti, che migliaia e migliaia di persone sono state raggiunte, toccate e convertite dal messaggio d'Amore di Gesù.

Primo Capitolo

IL PERCORSO DI FORMAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE

Don Paolo Fenech

Introduzione

Da sempre, coloro che hanno condiviso la visione del Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione e coloro che hanno assunto la responsabilità di portare avanti questa esperienza capace di trasformare la parrocchia, hanno evidenziato, oltre al ruolo peculiare del Parroco, l'importanza della formazione specialmente per i leader. Durante questi ultimi anni, abbiamo capito che il Corso di Addestramento Leader non è sufficiente, che prima e dopo, al Corso Leader devono essere proposti altri percorsi di formazione. Pertanto, alcuni di noi hanno cercato programmi o corsi formativi e li hanno applicati alla loro esperienza.

In questa nostra riflessione, desideriamo tracciare un percorso che ci possa aiutare ad apprezzare corsi e iniziative di evangelizzazione, e capire quale tipo di formazione ci manchi e dove possiamo cercarla.

Così proponiamo di considerare la nostra missione evangelizzatrice come un cammino di formazione: evangelizzare vuol dire formare. Ma nello stesso tempo, proponiamo di considerare la formazione come un cammino di evangelizzazione: formare vuol dire evangelizzare e generare evangelizzatori.

La nostra riflessione seguirà una logica che ci potrà aiutare a mantenere la nostra visione di formazione molto focalizzata, per arrivare a tracciare una carta stradale (roadmap) che ci potrà indicare, in modo molto grafico, questo processo di formazione per l'evangelizzazione.

Iniziamo dal Ministero di Gesù. Quale cammino ha seguito Gesù, il nostro Maestro, per formare i primi evangelizzatori, così da trasformarli in pescatori di uomini?

Attraverso la Prima Evangelizzazione, come raccontato da San Luca negli Atti degli Apostoli, cercheremo di capire come essi siano riusciti a compiere, con incredibile successo, quello per cui Gesù li ha inviati.

Ci fermeremo, poi, a riflettere sui loro insegnamenti, particolarmente su San Paolo e su San Giovanni in due delle loro Lettere. Vedremo come entrambi ci aiutano a capire il percorso di formazione, o di maturità cristiana, che culmina nella più bella immagine del frutto dell'evangelizzazione, cioè la generazione di una vita nuova.

Dal Ministero di Gesù e dall'esperienza apostolica, passeremo poi al Magistero della Chiesa. Mentre leggeremo i Documenti più importanti, Conciliari e post-Conciliari, che parlano della missione, dell'evangelizzazione e della catechesi cercheremo di identificare le modalità più specifiche di formazione che più si adattano al percorso che conduce a una evangelizzazione più efficace.

1. Il Ministero di Gesù

Quale percorso ha seguito il nostro Maestro per formare i Suoi primi evangelizzatori?

E' un percorso fondamentale, perché la sequela Christi, o l'imitazione di Cristo, vuol dire seguire lo stesso percorso, passando da una tappa all'altra in modo progressivo.

Forse non riusciamo a capire a sufficienza la logica di Dio dietro questo percorso. Il frutto, la sua abbondanza, oppure la sua mancanza può essere un segno di quanto abbiamo capito, o non, il valore di ogni tappa. Ma può essere pure un segno di quanto abbiamo compreso, o non, il segreto che sta dietro a ogni fase. Forse anche un segno di quanto siamo pazienti nell'aspettare il momento giusto prima di passare a quello seguente, o di quanto siamo così impacciati da perdere l'occasione propizia, con le inevitabili conseguenze.

La prima tappa: **la chiamata degli scelti.**

E' molto facile non considerare questa fase come un momento di particolare formazione. Se ci accorgiamo che la chiamata fatta da Gesù non è frutto del caso, che non è istantanea e che neppure i chiamati sono così sprovveduti da prendere una decisione per la loro vita all'improvviso, questo può dare già una indicazione del coinvolgimento di qualche tipo di crescita nella conoscenza.

Chi ha scelto i seguaci di Gesù? Come sono stati scelti? Dobbiamo farci queste domande, se non vogliamo incominciare il nostro percorso di formazione per l'evangelizzazione, nella Chiesa e nel Sistema delle Cellule, su un binario sbagliato.

La prima impressione è che Gesù abbia scelto i Suoi discepoli. Sicuramente, c'è un momento particolare in cui Gesù chiama in modo esplicito ma, se leggiamo bene i Vangeli, ci accorgeremo che ci sono stati degli avvenimenti che hanno portato alla chiamata.

In Giovanni 1, 36-37 leggiamo come Giovanni Battista indichi a due dei suoi discepoli che Gesù è "L' Agnello di Dio", perciò questi lo hanno seguito. Ma anche quando Gesù ha notato che erano dietro di lui, li ha invitati a restare con Lui per vedere. Poi, in Marco, precedentemente alla chiamata dei primi quattro discepoli, si legge che questo accadeva "dopo che Giovanni fu arrestato."¹ Il che significa che prima della chiamata c'è stato un periodo di osservazione e discernimento, durato quasi un anno. Marco ci dice anche che Gesù, prima di chiamare i dodici, "salì sul monte"² un gesto carico di intensità spirituale, di comunione con Dio Padre. Gesù ha scelto quelli che il Padre gli ha indicato, anche il Suo traditore!

La seconda tappa: **l'insegnamento ai discepoli.**

Una buona parte del Vangelo, ben più della metà, racconta i periodi che Gesù ha trascorso da solo con i discepoli. Quando gli hanno chiesto: "Perché parli (alla gente) in parabole?" Egli ha risposto:

¹ Mc 1,14

² Mc 3,13

“Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.”³ Decidere di seguire Gesù – quello che intendiamo con la parola “conversione” – è solo il primo passo. Cioè, siamo chiamati a stabilire come vivere questa decisione fondamentale: “Convertitevi e credete al vangelo.”⁴ La formazione che Gesù ha dato ai Suoi discepoli durante questa seconda tappa è semplice: far conoscere il Vangelo, donare i suoi consigli per una vita di fede e di speranza.

L'insegnamento di Gesù non consiste solo in spiegazioni verbali, ma soprattutto nel manifestare “la Sua gloria”, perché i discepoli potessero diventare testimoni della potenza della Parola.⁵ Mentre Gesù proclama la logica di Dio per la felicità dell'uomo: “Beati i poveri in spirito... Beati i puri di cuore... Beati i miti...”⁶, ha anche delineato ai discepoli uno stile di vita ispirato ad essa: che uno “rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno... perderà la propria vita per me... (e chi non) si vergognerà di me e delle mie parole.”⁷ Conoscevano bene questo stile di vita, avevano avuto una illustrazione concreta nella vita di Gesù, con il quale avevano vissuto per lungo tempo, giorno e notte. Gesù: “Non ha dove posare il capo”⁸; il Suo tempo è tutto occupato dal servizio ai più poveri e ai malati, così che “Non avevano più neanche il tempo di mangiare”⁹ e soprattutto, Gesù vive in una comunione così perfetta con il Padre che sanno che “Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo.”⁸ Questo stile di vita lo hanno imparato anche quando molte delle cose di cui Gesù parlava, “i suoi discepoli non (le) compresero”⁹ (Giovanni 2,16).

³ Mt 13,10-11

⁴ Mc 1,15

⁵ Gv 2,11

⁶ Mt 5,3

⁷ Lc 9,23-26

⁸ Gv 5,18

⁹ Gv 2,16

La terza tappa: **la formazione di una comunità di discepoli.**

San Giovanni racconta il Vangelo come una Nuova Creazione. Il racconto della creazione nel libro della Genesi segue un crescendo, fino alla creazione dell'uomo "a nostra immagine, a nostra somiglianza"¹⁰, per condividere nell'Amore della Trinità e per la comunione tra tutti. Ma la separazione dell'uomo a tutti i livelli (da Dio, tra l'uomo e la donna, ed anche in se stesso) finisce nella delusione del peccato, che semina l'egoismo e l'individualismo e cambia lo scopo della creazione umana. L'Incarnazione della Parola di Dio – già presente nella creazione – inaugura una Nuova Creazione: la distruzione del peccato che permette all'uomo di vivere nella comunione, "perché siate anche voi dove sono io."¹¹ Siccome i discepoli di Gesù dovevano lottare contro questa realtà maligna, Gesù ha pregato "perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato."¹²

Così, mentre insegnava ai discepoli, piano piano Gesù li introduceva alla comunione, fino a formare una comunità di discepoli sigillata dall'istituzione dell'Eucaristia, il Giovedì Santo. Ma per arrivare a questo punto, occorreva fare un bel cammino. Gesù rimproverava i due fratelli, Giacomo e Giovanni, che cercavano poteri e onori; "I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo."¹³ Allora, assegna loro dei ministeri: "Spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla" a Pietro e Giovanni ha dato questo incarico: "Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare. Anche a persone indegne come Giuda, Gesù ha affidato un compito: "Teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano den-

¹⁰ Gen 1,26

¹¹ Gv 12,3

¹² Gv 17,21

¹³ Mt 20,25-26

tro.”¹⁴ Gesù ha creato pure una struttura gerarchica per mantenere la comunità unita, e tra i diversi ministeri ha affidato a Pietro la guida, con l’incarico di confermare “i fratelli” nella fede.¹⁵

La quarta tappa: **il mandato per evangelizzare.**

Con la quarta tappa si chiude il cerchio del percorso formativo. Gesù, e anche noi, sappiamo come si conclude: con il Grande Mandato. Laddove termina il percorso formativo nel ministero di Gesù, comincia quello degli apostoli, come vedremo tra poco. Qui si colloca il criterio di valutazione del percorso formativo: se si riproduce, se si perpetua, o si ferma.

Gesù ha ordinato ai Suoi discepoli: “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.”¹⁶. In questo comando sono racchiuse tutte le quattro tappe del percorso che Lui ha seguito: andare, battezzare, insegnare e ammaestrare per andare.

Spesso accade che noi consideriamo questa tappa, non come un periodo specifico di particolare formazione, ma come un momento finale, al termine di un percorso formativo fatto con successo, o come l’inizio di una carriera, il tempo in cui possiamo buttare via tutti i nostri “libri”. In realtà non è così. Se leggiamo la versione di San Luca negli Atti degli Apostoli, Gesù: “Ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre quella”, disse “che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni”.¹⁷ In che cosa consiste questo “attendere”? Tale attesa è molto importante perché i discepoli, e noi in seguito, dovevano capire che l’opera di evangelizzazione e il percorso formativo che loro stavano per iniziare si sarebbe compiuto solo nella potenza dello Spi-

¹⁴ Gv 12,6

¹⁵ Lc 22,32

¹⁶ Mt 28,19-20

¹⁷ Atti 1,4-5

rito Santo. Senza lo Spirito Santo che scende sui discepoli, trasformandoli in Cristo “invano faticano i costruttori”¹⁸ nell'opera di evangelizzazione. Di fatto questa fase di formazione non termina mai, finché non si spegne la vita.

NEL MINISTERO DI GESÙ			
TAPPE	SOGGETTO	AZIONE	OGGETTO
Prima	Gesù	Chiama	1, 2, 4, 12, 72
Seconda	Lui stesso	Invita a seguirlo per imparare	I Suoi discepoli
Terza	Lui stesso	Forma e prepara	Un piccolo gruppo in comunione (in comunità)
Quarta	E finalmente, Lui	Manda	Tutta la gente

2. La Prima Evangelizzazione.

Passiamo adesso alla Prima Evangelizzazione, come raccontata nel libro degli Atti degli Apostoli.

Osserviamo quanto siano stati formati e addestrati bene i discepoli dal Grande Nostro Maestro Gesù, che non ha solamente donato loro la fede, ma ha loro insegnato la metodologia per trasmetterla. Rammento che stiamo ricercando un metodo nel percorso di formazione per l'evangelizzazione. Il taglio che può prendere questa prepa-

¹⁸ Sal 127,1

razione deriva dalla creatività dei discepoli, che agiscono sotto l'ispirazione dello Spirito Santo.

Allora, come hanno vissuto le quattro tappe gli apostoli? E qual è il segreto che sta dietro al loro grande successo?

La prima tappa: **la proclamazione del Kerygma.**

Appena furono riempiti dello Spirito Santo, gli Apostoli si liberarono da ogni paura per proclamare il Vangelo, la Buona Novella. Nel libro degli Atti troviamo sei prediche, cinque di Pietro¹⁹ e una di Paolo.²⁰ Esse seguono uno schema simile e il loro nucleo è: “Gesù di Nazareth... voi l'avete inchiodato sulla croce... e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato... Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni... Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!”²¹ Questo è quello che chiamiamo il “Kerygma”. E' una predica, un annuncio, che coinvolge tutta la persona dell'ascoltatore, e non soltanto la sua intelligenza. La proclamazione del Kerygma provoca la reazione: “Che cosa dobbiamo fare?”²² Questa tappa di formazione negli Atti degli Apostoli, conduce sempre al Battesimo e all'effusione dello Spirito Santo, come nel caso di Cornelio e di tutta la sua casa.²³

La seconda tappa: **l'insegnamento degli Apostoli.**

Gli Apostoli non hanno solo proclamato il Kerygma, aumentando il numero dei credenti in modo fenomenale: da 3.000 persone a Pentecoste, a 5.000 dopo pochi giorni, fino a un gran numero che non era più possibile contarli, talmente era grande. Essi si sono occupati anche di un altro tipo di predicazione, cioè dell'insegnamento: i credenti “erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli.”²⁴

¹⁹ Atti 2,14-36; 3,11-26; 4,8-12; 5,29-32; 10,34-43

²⁰ Atti 13,16-41

²¹ Atti 2,22-36

²² Atti 2,37

²³ Atti 10

²⁴ Atti 2,42

Incontriamo anche Paolo e Barnaba che svolgono questo ministero ad Antiochia: “insegnando e annunziando, insieme a molti altri, la parola del Signore.”²⁵ Paolo sapeva che a questo ministero avrebbe dovuto dedicare un tempo relativamente più lungo: difatti a Corinto, “Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando loro la parola di Dio.”²⁶ Appena il Vangelo è arrivato a Roma, il centro del mondo pagano, Paolo si è occupato di “annunziare il regno di Dio e insegnare le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo.”²⁷

La terza tappa: **gli Apostoli costruiscono la Chiesa.**

Come abbiamo visto nel ministero di Gesù, creare un legame forte tra i discepoli e i credenti è una potenza intrinseca della Buona Novella, del Kerygma. “La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune.”²⁸ La comunione, tra di loro e con gli apostoli, aveva un effetto evangelizzatore: “Il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.”²⁹ La comunione tra i discepoli non è un valore aggiunto alla Buona Novella. Difatti, la comunità è il suo miglior frutto; e nello stesso tempo, essa dà forza all'Evangelo e lo rende credibile. Anche gli Apostoli hanno creato dei ministeri per servire meglio la Chiesa in crescita: pensiamo alle “quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia”³⁰ nella casa di Filippo l'evangelista, la condivisione del ministero apostolico nella ordinazione dei sette diaconi per il servizio delle mense;³¹ e la collegialità nel decidere le cose fondamentali al Concilio di Gerusalemme.³² Sappiamo pure

²⁵ Atti 15,35

²⁶ Atti 18,11

²⁷ Atti 28,31

²⁸ Atti 4,32

²⁹ Atti 2,48

³⁰ Atti 21,9

³¹ Vedi Atti 6,1-7

³² Vedi Atti 15

quante Comunità ha fondato Paolo ovunque lui si sia recato a evangelizzare.

La quarta tappa: **la Chiesa manda i missionari.**

Negli Atti degli Apostoli è chiaro che la missione di evangelizzazione non era una iniziativa privata, individuale, ma opera di tutta la Chiesa. E' Lei che decide di aprire le porte e le strade ai gentili, cioè quelli che non venivano dalla tradizione giudaica e addestrati nella Legge, anche se Paolo è stato profetico nell'annunciare il Vangelo ai pagani già dal primo viaggio missionario ad Antiochia di Pisidia. "Era necessario che fosse annunciata a voi (Giudei) per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani"³³.

Comunque, questa crisi missionaria è stata risolta dal Primo Concilio di Gerusalemme. Paolo non avrebbe proseguito il suo cammino prima dell'approvazione del collegio apostolico. E' forse per questa ragione che San Luca ci racconta del mandato dato dalla Chiesa: "Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli."³⁴ Ma quella non è stata l'unica occasione. Ad Antiochia "lo Spirito Santo disse: «Riservate per me, Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono."³⁵ E poi, dopo il disaccordo tra Paolo e Barnaba, il primo è partito per il suo secondo viaggio missionario prendendo con sé Sila "raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore."³⁶

³³ Atti 13,46

³⁴ Atti 15,22

³⁵ Atti 13,2-3

³⁶ Atti 15,40

**LA PRIMA EVANGELIZZAZIONE (COME RICORDATA NEGLI
ATTI DEGLI APOSTOLI)**

TAPPE	SOGGETTO	AZIONE	OGGETTO
Prima	Gli apostoli	Proclamano il Kerygma	3.000, 5.000, la moltitudine.
Seconda	Loro	Insegnano	Ai credenti.
Terza	Loro	Radunano alla frazione del pane	I discepoli nella comunione.
Quarta	La Comunità di Antiochia	Sceglie e manda	I missionari (Paolo, Barnaba, Sila...)

3. Analogia Biblica della vita.

Gli Apostoli, dopo aver vissuto una esperienza personale di formazione con il Maestro, cercando poi di guidare altri credenti lungo lo stesso percorso di maturazione cristiana, ci danno una analogia della vita umana.

Possiamo mettere insieme quello che troviamo negli insegnamenti di San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi, e di San Giovanni nella sua Prima Lettera.

Qual' è il percorso naturale dell'uomo? Da dove parte? Quando raggiunge la sua maturazione? Quale attenzione particolare ha bisogno di ricevere da coloro che lo accompagnano? Come si applica questo esempio alla crescita spirituale, o alla vita Cristiana?

La prima tappa: **la nascita come Bambini.**

La struttura fisica dei neonati, la loro fragilità, è chiaramente diversa da quella degli adulti, dei giovani, e anche dei bambini. E' inte-

ressante notare che, per crescere, essi non ricevono il cibo degli adulti, ma quello adatto a loro. Così San Paolo ha trattato la comunità appena nata a Corinto: “Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci.”³⁷ Per noi questa logica è più che ovvia. Solo che quando cerchiamo di applicarla alla vita spirituale o cristiana, non è sempre facile, neanche ai pastori, stabilire chi è ancora neonato, nonostante l'età, e chi è bambino, giovane o adulto. Questo non era il caso di San Paolo, perché ha dichiarato ai Corinzi: “E neanche ora lo siete; perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana?”³⁸

La seconda tappa: **i Bambini diventano Giovani.**

San Giovanni, nella sua Prima Lettera parla del percorso che deve fare l'uomo per diventare veramente maturo. Certamente San Giovanni crea un'analogia tra questo percorso e quello della maturazione di un vero Cristiano. Innanzitutto, c'è il cammino che conduce i bambini alla giovinezza. San Giovanni lo sintetizza con queste due espressioni: “Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati rimessi i peccati in virtù del suo nome... Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre.”³⁹ Queste parole mi fanno ricordare il primo passaggio della vita spirituale secondo la terminologia classica, cioè la via purgante o purificatoria. L'esperienza della remissione del peccato si fa mentre si impara a pronunciare il nome di Gesù, si scopre la potenza di questo Nome, e si cresce nella conoscenza del Padre.

La terza tappa: **i Giovani diventano Adulti.**

San Giovanni parla anche del percorso che devono fare i giovani per diventare adulti. Le sue parole sono: “Scrivo a voi, giovani, per-

³⁷ 1 Co 3,1-2

³⁸ 1 Co 3,3

³⁹ 1 Gv 2,12.14

ché avete vinto il maligno... Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno.”⁴⁰ Quello che distingue l’adulto dal giovane è la vittoria sul male. Sicuramente, c’è il lato positivo di questo, cioè che la Parola di Dio dimora nella persona. L’assimilazione della Parola, tramite la preghiera riscoperta nei nostri tempi della Lectio Divina è la più grande manifestazione della sconfitta del maligno. Durante questo percorso, il giovane Cristiano diventa veramente adulto: pronto ad assumersi la responsabilità della Parola, non solo a riceverla, ma anche a trasmetterla.

La quarta tappa: **gli Adulti diventano Genitori.**

Finalmente, San Giovanni si rivolge agli adulti che raggiungono la maturità nell’opera di generare una vita nuova. Così dice: "Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio..."⁴¹ Cosa vuol dire? Ciò che è fin dal principio è il Padre che ha generato sin dall’eternità il Suo Figlio Unico, la Seconda Persona della Trinità. Ma noi sappiamo che il verbo "conoscere", nella Sacra Scrittura non è semplicemente un’attività mentale, ma va al di là perché diventi un’esperienza viva. Nella creazione dell’uomo a Sua immagine, Dio intendeva condividere questa capacità di generare la vita in modo partecipativo. Solo a questo punto brilla la bellezza dell’immagine di Dio, che è l’uomo. Può trattarsi di una generazione naturale di vita umana, o di una generazione spirituale di Nuova Vita. Speriamo che a questo punto risultino chiari alcuni principi del percorso formativo per l’evangelizzazione. Innanzitutto, l’idea di un percorso con delle tappe ben definite. Ogni fase si costruisce sulla precedente, che vuol dire che non ci troviamo in una situazione che richiede di abbandonare una tappa per abbracciare quella successiva. Vuol dire che c’è un periodo in cui le fasi si mescolano. Sembra chiaro anche il ruolo della Comunità locale, emanazione della Chiesa universale, che è la parrocchia. Tale ruolo non sta soltanto nell’essere

⁴⁰ 1 Gv 2,13.14

⁴¹ 1 Gv 2,13.14

il frutto di una autentica formazione, o nell'essere una forza che dà il mandato per l'evangelizzazione; ma soprattutto sta nella sua responsabilità di seguire tutto il percorso formativo. Difatti già ci siamo accorti che c'è bisogno di una formazione, alla quale serve dedicare un ministero particolare e anche preparato.

LA TRADIZIONE APOSTOLICA (1 CORINZI 3,2 - 1 GIOVANNI 2,12-14)			
TAPPE	SOGGETTO	AZIONE	OGGETTO
Prima	San Paolo	[2] Vi ho dato da bere latte , non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci.	Ai bambini
Seconda	San Giovanni	[12] Scrivo a voi, figlioli , perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome... [14] Ho scritto a voi, figlioli , perché avete conosciuto il Padre .	Ai bambini perché possano diventare giovani
Terza	San Giovanni	[13] ...Scrivo a voi, giovani , perché avete vinto il Maligno ... [14] ...Ho scritto a voi, giovani , perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno .	Ai giovani perché possano diventare adulti
Quarta	San Giovanni	[13] Scrivo a voi, padri , perché avete conosciuto colui che è da principio ... [14] ...Ho scritto a voi, padri , perché avete conosciuto colui che è da principio .	Agli adulti perché possano generare nuova vita.

4. Il Percorso Formativo secondo il Magistero più recente della Chiesa.

Vale la pena dare una brevissima occhiata all'esperienza ecclesiale e al Magistero della Chiesa, specialmente nei documenti Conciliari e post-Conciliari.

La prima tappa: **la responsabilità di tutti i battezzati per annunciare la Buona Novella.**

I documenti ufficiali e più autorevoli della Chiesa in questi ultimi 46 anni, sono molto chiari: la responsabilità di annunciare il Vangelo è di “tutti i Cristiani... con l'esempio della loro vita, e la testimonianza della parola.”⁴² Nella Evangelii Nuntiandi, San Paolo VI parla di una “proclamazione esplicita”, cioè il Kerygma.⁴³ La Redemptoris Missio, del Santo Giovanni Paolo II, ci dice che, mentre “la testimonianza dalla quale il mondo si sente così attirato è l'attenzione alla gente, la carità verso i poveri, i deboli e quelli che soffrono”⁴⁴, “lo scopo della proclamazione è la conversione Cristiana.”⁴⁵ Tale “attività missionaria è diretta verso i non credenti e verso quelli che vivono nell'indifferenza religiosa.”⁴⁶

Possiamo sintetizzare questa tappa del percorso di formazione per l'evangelizzazione in tre parole:

Pre-evangelizzazione – cioè tutto il lavoro della testimonianza di carità, che prepara il terreno alla semina della Parola di Dio;

Evangelizzazione - cioè l'annuncio del Kerygma, che provoca una decisione personale di conversione, l'accettazione della chiamata di Gesù, manifestata nel Battesimo;

Ri-evangelizzazione – cioè l'annuncio del Kerygma indirizzato in modo particolare ai battezzati, forse anche catechizzati, che non

⁴² AG 11

⁴³ EN 24

⁴⁴ RM 42

⁴⁵ RM 46

⁴⁶ Direttorio Generale per la Catechesi

hanno mai accolto personalmente la Signoria di Gesù, sigillata nel Battesimo dello Spirito o dell'effusione dello Spirito.

A questo punto dobbiamo notare che quando parliamo dell'evangelizzazione nel senso stretto e specifico della parola, ci riferiamo a questa prima tappa. Questa osservazione E' MOLTO IMPORTANTE, perché altrimenti può capitare che pensiamo di aver raggiunto tutto il nostro scopo di evangelizzazione una volta che abbiamo completato questa fase! Invece dobbiamo proseguire...

La seconda tappa: **i catechisti insegnano il discepolato.**

Difatti, la stessa Ad Gentes del Concilio Vaticano II dice che: "Il nuovo convertito inizia un percorso spirituale... dall'uomo vecchio all'uomo nuovo... è un cambiamento progressivo di prospettiva e di morale... un periodo di catecumenato."⁴⁷

L'Evangelii Nuntiandi parla di una "aderenza interiore"⁴⁸ di tutto quello che implica il Kerygma nella vita del discepolo di Cristo, cioè della fede, della ragione della nostra speranza, dell'amore.

La Redemptoris Missio parla della "istruzione religiosa"⁴⁹ non solo di quello che il Cristiano crede, ma anche di quello che lui celebra nella liturgia, ciò che prega e vive, cioè la moralità e il suo stile particolare di vita.

Questa "attività catechetica è per coloro che scelgono il Vangelo e per quelli che hanno bisogno di completare la loro iniziazione."⁵⁰

E' chiaro che qui non stiamo parlando più di un compito che ogni battezzato è in grado di fare.

Per questo passaggio di catechesi sistematica e ben programmata serve il ministero di Catechista, anche se noi diciamo che i primi catechisti dei bambini sono i loro genitori.

⁴⁷ AG 13

⁴⁸ EN 24

⁴⁹ RM 46

⁵⁰ Direttorio Generale per la Catechesi, 49

Allora, possiamo sintetizzare questa seconda tappa del percorso di formazione per l'evangelizzazione in due parole:

Catechesi – cioè l'insieme di tutto quello che è fondamentale perché il Kerygma trovi risonanza in ogni aspetto della vita del Cristiano (compreso nel Nuovo Catechismo Della Chiesa Cattolica);

Catechesi degli adulti – cioè la nuova catechesi a coloro che forse ne hanno ricevuto una quando erano bambini, ma che adesso hanno rinnovato in modo personale e conscio il loro Battesimo.

Anche qui, dobbiamo fare una osservazione MOLTO IMPORTANTE. Mentre stiamo parlando del percorso di formazione per l'evangelizzazione (di tutto il processo come un percorso intero di formazione, di discepolato, di catechesi – ricordiamo Gesù che dice: “Un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato”⁵¹), quando parliamo della catechesi nel senso stretto e specifico della parola, ci riferiamo a questa seconda tappa. C'è il pericolo per noi evangelizzatori, di non considerare questo momento come parte essenziale dell'evangelizzazione.

La terza tappa: **il pastore della Comunità o Parroco, forma la Comunità attraverso il servizio e i ministeri.**

La Ad Gentes dice che: “La Chiesa, il Corpo della Parola Incarnata, è nutrita e vive della Parola di Dio e del Pane Eucaristico.”⁵² L'Evangelii Nuntiandi parla di questo passaggio: dell'ingresso nella comunità, e l'accettazione dei segni.”⁵³ Nella Redemptoris Missio leggiamo che “questo fa parte del piano di Dio... che i Suoi figli, che erano ampiamente dispersi, possono essere radunati in unità.”⁵⁴ E' l'Eucaristia (“fate questo in memoria di me”⁵⁵) che costituisce la Chiesa (“che vi amiate gli uni gli altri”⁵⁶). A questo punto, ci dice il

⁵¹ Gv 13,16

⁵² AG 6

⁵³ EN 23

⁵⁴ RM 48

⁵⁵ Lc 22,19

⁵⁶ Gv 15,12

Direttorio Generale per la Catechesi, succede un vero e proprio “cambiamento interiore e trasformazione sociale”, frutto della “formazione di comunità Cristiane attraverso i sacramenti e i loro ministeri... un’attività pastorale diretta verso i fedeli Cristiani di una fede matura al cuore della Comunità Cristiana.”⁵⁷

In tutto questo sta il ministero principale del pastore della Comunità o Parroco. E’ la prima responsabilità che condivide con tutti i membri “adulti” della sua comunità, che crea gli spazi adeguati e che affida i vari ministeri.

Allora, possiamo sintetizzare questa terza tappa del percorso di formazione per l’evangelizzazione in una parola:

Formazione – cioè l’addestramento alla costruzione della Comunità, della Parrocchia, della Chiesa, attraverso il servizio e il ministero.

L’elemento importante di questa tappa del percorso formativo è imparare facendo. Si impara a evangelizzare evangelizzando, si impara a servire servendo. Così tutta la comunità, la parrocchia, diventa soggetto attivo di formazione. Questo, sicuramente, non esclude l’importanza della formazione specializzata per i ministri della liturgia o per i ministri della diaconia.

La quarta tappa: **la Comunità manda gli evangelizzatori.**

San Giovanni Paolo II, nella Redemptoris Missio, scrive che: “La proclamazione, affinché sia fatta in unione con l’intera comunità ecclesiale, non è mai un atto puramente personale.

Il missionario è presente e compie il suo lavoro in virtù del mandato che ha ricevuto: anche se si trova da solo, rimane unito da legami invisibili ma profondi all’attività evangelizzatrice di tutta la Chiesa.”⁵⁸

⁵⁷ Direttorio Generale per la Catechesi 46, 47, 49

⁵⁸ RM 45

Così, il Direttorio Generale per la Catechesi conclude che “coloro che evangelizzano hanno una ‘visione globale’ di evangelizzazione e la identificano con la missione generale della Chiesa.”⁵⁹

Finalmente, quelli che hanno compiuto tutto il percorso di formazione per l’evangelizzazione attraverso le quattro tappe, ricevono il mandato; ed evangelizzando saranno degni di essere considerati veramente evangelizzati.

Allora, possiamo sintetizzare questa quarta tappa del percorso di formazione per l’evangelizzazione in una parola:

Formazione Permanente o Continua cioè l’accompagnamento costante della comunità cristiana, per mezzo dei pastori, confessori, direttori spirituali, teologi etc, nella vita e nella missione di ogni evangelizzatore.

Col Battesimo, lo scopo della prima tappa, si inserisce nella Persona Christi, e comincia un cammino di santità, nello Spirito di Cristo, un cammino che si completa con l’incontro personale “faccia a faccia” con Gesù. Una volta che si diventa discepoli di Gesù, lo si rimane anche quando ci si trasforma in apostoli ed evangelizzatori. Nell’arte dell’evangelizzazione, comunque, c’è sempre da imparare, da migliorare, da scoprire.

Così, abbiamo bisogno di distinguere tra catechesi, formazione e formazione permanente.

Potrebbe risultare molto facile confondere le diverse tappe, col pericolo di trascurare, o addirittura ometterne una. E quando questo accade, perdiamo il valore di qualche ministero o realtà essenziale nel percorso di formazione per l’evangelizzazione; per esempio dimentichiamo il ministero del parroco o del catechista, o perdiamo di vista la vivacità che offrono i ministeri, oppure il legame vitale con la Comunità ecclesiale, cioè la parrocchia.

⁵⁹ Direttorio Generale per la Catechesi 46

**QUATTRO TAPPE DI EVANGELIZZAZIONE E DI FORMAZIONE
SECONDO IL MAGISTERO DELLA CHIESA**

TAPPE	SOGGETTO	AZIONE	OGGETTO
Prima	Pre-Evangelizzazione e Proclamazione della Kerygma		
	Tutti i battezzati	Proclamare il Kerygma (con la parola e la testimonianza di vita)	a) Ai pagani conducendoli al Battesimo; b) Ai cristiani conducendoli al Battesimo nello Spirito
Seconda	Catechesi		
	Catechisti	Catechizzare (in modo mistagogico)	I nuovi battezzati o convertiti, portandoli al discepolato
Terza	Formazione al ministero		
	Parroci	Formare (attraverso i sacramenti, la liturgia e i ministeri).	I discepoli conducendoli ad assumere un ministero nella comunità
Quarta	Formazione Permanente alla santità e alla missione		
	La comunità tramite il parroco e altri in comunione con lui	Inviare	I membri attivi della comunità donando loro il mandato ad evangelizzare

Secondo Capitolo

DOVE SI COLLOCANO LE CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

Don Paolo Fenech

Lo scopo di questo capitolo è di osservare come il percorso si concretizzi nel nostro Sistema di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Abbiamo identificato quattro tappe di formazione per l'annuncio della Buona Novella. Esse corrispondono e risaltano chiaramente in ogni sezione della nostra riflessione.

Mi pare che dopo questa presentazione delle quattro fasi del percorso di formazione per l'evangelizzazione nel Ministero di Gesù, nella vita e nell'insegnamento degli Apostoli, e nel Magistero della Chiesa, possiamo adesso considerare come questo cammino si cali nella nostra esperienza del Sistema delle CPE.

1. Tutti i Cellulini evangelizzano il proprio OIKOS.

I primi cinque dei sette passaggi del Processo di Evangelizzazione – chiamato “La Bomba” nel Corso Leader originale,⁶⁰ ma che alcuni preferiscono chiamare La Rete - corrispondono alla prima delle quattro tappe di cui si parlava nel primo capitolo.

Poiché stiamo assistendo al risveglio del “grande gigante addormentato” e come abbiamo evidenziato è dovere di ogni Battezzato evangelizzare, allora è molto importante per ogni cellulino assumere la propria responsabilità nell'evangelizzare il proprio OIKOS.

Questo è un metodo molto particolare perché non mira a organizzare qualcosa per poter evangelizzare, ma spinge ogni persona a portare la Buona Notizia nella vita quotidiana, cioè alle persone che si incontrano ogni giorno.

⁶⁰ Don Piergiorgio Perini, “*Corso Leader: Manuale di Evangelizzazione delle cellule parrocchiali*” edizione Paoline 2008, p.49ss

Infatti, questo metodo è un'evangelizzazione nelle relazioni, nell'amicizia e nei legami. Nella vita quotidiana ci relazioniamo con quattro categorie di persone: parenti, vicini di casa, colleghi di lavoro e amici.

La preghiera di intercessione e l'Adorazione Perpetua mostrano che non si possono separare le quattro tappe di pre-evangelizzazione, discepolato, formazione permanente in comunità e mandato missionario. La preghiera di intercessione ci ricorda continuamente che l'evangelizzazione non può essere mai una nostra iniziativa. Il cellulino deve imparare ad aspettare, ad essere docile allo Spirito Santo, "l'agente principale dell'evangelizzazione",⁶¹ a seguire le Sue ispirazioni, ad obbedire alle Sue "istruzioni".

Il servizio verso l'oikos, sottolinea l'importanza della pre-evangelizzazione, la preparazione del terreno nel cuore dei nostri "vicini". E insieme al servizio, ci deve essere anche la disponibilità a rispondere alle loro mille domande. Ma poi, al momento giusto, proclamiamo il Kerygma, così che portiamo l'oikos verso la sua esperienza di affidamento al Signore Gesù. Questo può accadere prima del suo inserimento nella cellula, o anche dopo. Ma resta lo scopo di tale tappa.

2. Come si concretizza la seconda tappa del discepolato?

Anche se un momento centrale dell'incontro di cellula è dedicato all'insegnamento – tenuto dal parroco attraverso i mezzi moderni di comunicazione e consegnato al leader – lo scopo è lontano da quello che si intende per discepolato, proprio della seconda tappa. Per questo, è molto importante che tutti comprendano che il Sistema di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione non è e non deve essere autonomo o indipendente dalla parrocchia.

La seconda tappa del percorso formativo, quello che forma il nuovo nato su fondamenta solide di vita cristiana, ossia il discepolato

⁶¹ EN 75

to, si raggiunge al di là dell'incontro di Cellula. Esso si realizza con un impegno comune del parroco, del Leader, e della parrocchia tramite i suoi Catechisti coinvolti nella Catechesi.

Siccome la Cellula non è un gruppo biblico, e neanche un gruppo di catechesi per gli adulti, l'insegnamento del parroco e la guida del Leader non possono prendere il posto del catechista che spiega la Dottrina Cattolica, affinché i Cellulini possano progredire nel loro percorso di formazione. Comunque, tutti e due, il parroco tramite l'insegnamento registrato e il Leader tramite la sua guida, hanno un compito molto delicato da compiere. Devono essere loro a infondere nel cuore dei Cellulini il desiderio di conformarsi per tutti gli aspetti della loro vita al Vangelo e alla tradizione della Chiesa.

Quando diciamo "infondere il desiderio", intendiamo trasmettere la bellezza del messaggio Cristiano per la vita umana. Difatti, questo è uno dei sette fini della Cellula: approfondire l'identità Cattolica. Allora, anche qui dobbiamo attirare l'attenzione del parroco e della parrocchia sulle cellule, liberare entrambi dalla tentazione di ritornare al modello tradizionale, imperniato sui programmi invece che sulle persone e sulle relazioni.

Per questo, si consiglia di trovare nuovi metodi per offrire una scuola di discepolato che costruisce sulla cellula e non distrugge la cellula che pesca e conduce nuovi candidati a diventare discepoli.

3. Come si concretizza la terza tappa di specifica formazione?

Non si può passare da una tappa all'altra del processo formativo, ignorando ciò che si è appreso nel passaggio precedente, come se non servisse più. Il discepolato non mira solamente a riempire la mente di tante informazioni, dottrine e spiegazioni. Esso fa parte di un processo formativo che deve condurre il cristiano al pensiero di Cristo come Suo Salvatore, Maestro, Amico e Compagno.

Allora, anche per concretizzare la terza tappa di formazione è necessaria la vita della comunità, del parroco, che insieme con la Cellula Esecutiva e il Consiglio Pastorale accolgano il ministero.

Speriamo che nessuno nel Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione abbia ridotto l'ultima tappa della Bomba semplicemente alla partecipazione alla Messa Domenicale nella Parrocchia. Questa fase mostra quanto i nostri Cellulini stiano facendo veramente un percorso di formazione per l'evangelizzazione. Il discepolato, o la catechesi, deve condurre all'apostolato, cioè al servizio nella comunità, al ministero.

Questo tipo di formazione inizia già all'interno della Cellula, in cui il Leader rafforza ogni Cellulino, affidandogli un "ministero", non importa quanto piccolo possa essere. Se questa mentalità diventa l'aria che si respira nella Cellula, un ministero importante che nasce e cresce sarà quello del Co-Leader.

Piano piano, molti Cellulini crescono così tanto da offrirsi al Parroco e alla Parrocchia, assumendo un ministero sempre più responsabilmente.

4. Come si concretizza la quarta tappa della formazione permanente?

La quarta tappa del processo formativo caratterizzato dalla permanente crescita del discepolo-missionario, si realizza con la figura del parroco e della Cellula Esecutiva, nel momento in cui avvengono le moltiplicazioni delle Cellule e dei Leader.

La crescita è un processo di apertura all'energia rinchiusa nell'uomo creato secondo l'immagine di Dio; è un processo per prendere coscienza della propria dignità in Cristo, come figlio di Dio. Tale crescita non può non creare un'esplosione del tutto simile a quella nucleare. Il frutto della crescita attraverso il percorso di formazione per l'evangelizzazione è l'espansione del Sistema, attraverso la moltiplicazione delle Cellule e dei Leader. Il Sistema Parrocchiale è molto importante, anzi ha un ruolo vitale, perché nessuna crescita può accadere se non nel suo grembo.

La Cellula si moltiplica nel corpo, non al di fuori. Così anche il Leader, il Division Leader e l'Area Leader possono continuare a rice-

vere una formazione permanente, solo nell'ambito del Sistema Parrocchiale, mai al di fuori.

Conclusione.

Speriamo a questo punto, di essere in grado di capire meglio qual è la nostra forza nella formazione di discepoli-missionari che stiamo offrendo, e quale la nostra debolezza. Ci auguriamo che adesso siamo in grado di apprezzare il ruolo della parrocchia per un percorso completo di formazione di discepoli-missionari.

Dopo questa riflessione, seguiranno dei contributi di altre persone che oltre alla loro conoscenza personale del metodo delle Cellule, ci presentano degli strumenti complementari che troviamo offerti nelle parrocchie.

Ci auguriamo di fare un corretto discernimento del tipo di formazione che necessitiamo di più nel nostro cammino attuale verso una vera e propria realizzazione del carisma delle Cellule di Evangelizzazione, *“di essere come un seme mediante il quale la comunità parrocchiale si interroga sul suo essere missionaria”*.⁶²

⁶² Dal Discorso di Papa Francesco alle Cellule di Evangelizzazione, il 5 settembre 2015.

TAPPE	SOGGETTO	AZIONE	OGGETTO
Prima	Cellulini	Intercedono, servono, condividono la propria testimonianza e proclamano il Kerygma	Ai membri del proprio Oikos affinché affidino la loro vita a Gesù ed entrino in Cellula
Seconda	a) Leader di Cellula b) Parroco c) Struttura Parrocchiale	a) Accompagna nel discepolato uno-a-uno b) Offre i primi insegnamenti c) Programma di Catechesi per gli Adulti	Ai cellulini affinché comincino ad assumere un ministero nella Cellula e nella parrocchia
Terza	a) Parroco b) Il Sistema (Cellula Esecutiva, Leader di Area/di Divisione/di Cellula c) Consiglio Pastorale Parrocchiale e Commissioni	Discerne i carismi; affida i vari ministeri nella comunità parrocchiale; dà formazione e addestramento specifici (nella proclamazione della Parola, nella liturgia, nella diaconia e nella koinonia), specialmente quella di Leader di cellula	Al Co-Leader e ai cellulini affinché possano essere scelti a condurre una Cellula
Quarta	Il Parroco insieme alla Cellula Esecutiva	Conferma, autorizza e dà mandato per una nuova cellula e nuovo Leader, frutto della moltiplicazione	Al nuovo Leader che inizia a motivare e accompagnare i cellulini affidatigli nell'evangelizzazione del proprio oikos

Terzo Capitolo

IL PERCORSO ALPHA

Padre Jorge Santos

Introduzione

Quando avevo diciannove anni, in una riunione del Movimento Carismatico, ho vissuto l'esperienza dell'incontro personale con Cristo che ha cambiato la mia vita e mi ha dato l'intima certezza che Dio non era un'idea, ma una persona reale. Poco dopo, cominciai a sentirmi chiamato al sacerdozio e decisi di fare il prete. Mi sono reso conto, dalla mia propria esperienza, che possiamo avere riferimenti cristiani, lavorare in chiesa, fare del bene, senza aver fatto questa conoscenza fondamentale e basilare, ma non è affatto la stessa cosa. È come essere sposati, adempiere a tutti i doveri del matrimonio, ma non provare amore e passione per il coniuge.

Quando sono stato ordinato sacerdote e ho iniziato a esercitare il ministero, ero molto interessato ad aiutare le persone ad aprirsi a questa esperienza, ma conoscevo solo "i seminari di vita nuova nello Spirito" legati al Movimento Carismatico e ai "Cursillos" della fede cristiana, ma solo poche persone erano disposte a fare queste esperienze. Ho cercato allora di creare gruppi di catechismo per adulti, ma poiché non c'era sete di conoscere Dio, erano pochi quelli che accettavano e, in ogni caso poco dopo rinunciavano.

Nel 1998, quando ero a Parigi, ho sentito parlare di Alpha⁶³ e sono andato a Londra con un gruppo di francesi per conoscere questo metodo. Ero affascinato da ciò che ascoltavo e, nella misura in cui crescevo nella conoscenza di questo strumento di evangelizzazione e ascoltavo le testimonianze, il mio cuore ha cominciato a bruciare. Mi

⁶³ Manteniamo il nome Alpha in inglese perché è un marchio che può essere riconosciuto in tutto il mondo e che le traduzioni della parola nelle diverse lingue potrebbero tradire.

sono chiesto: è possibile che Alpha possa essere trasportato da una grande metropoli a una cittadina di 7.000 abitanti della costa portoghese?

Di ritorno alle mie parrocchie, radunai un gruppo di cristiani, già impegnati nella vita della Chiesa, ho parlato loro del progetto, cominciando subito, con loro, a pregare e studiare il metodo. Dopo un anno di lavoro e di preghiera, abbiamo fissato la prima cena di presentazione di Alpha per il venticinque gennaio dell'anno duemila. Non è stato un caso la scelta di questa data. La Chiesa cattolica celebra, in questo giorno, la conversione di San Paolo e questo costituisce un bellissimo esempio biblico di ciò che accade quando incontriamo personalmente il Signore risorto. A questa cena parteciparono quasi duecento persone e centoventi si iscrissero al Corso. Da allora in poi, il viaggio Alpha è stato inarrestabile e si è esteso, dalla mia umile parrocchia, a tutto il paese, aiutando molte persone a convertirsi al Signore e a servirlo nella sua Chiesa.

1. Come è nato Alpha?

Alpha è nato in una parrocchia anglicana di Londra, a Holy Trinity Brompton.

L'inizio si deve al Rev. Charles Marnham, pastore di quel periodo che, all'inizio, intendeva proporre ai membri della Chiesa un corso di formazione sui fondamenti della fede cristiana.

Più tardi, però, il corso divenne una vera introduzione alla fede cristiana, soprattutto dopo aver aggiunto un fine settimana e anche altre sessioni fino a raggiungere e fissare il numero di undici incontri.

Nel 1990, il corso venne "battezzato" con il nome "Alpha".

Fu Nicky Gumbel, un famoso avvocato londinese, ateo, convertitosi al cristianesimo e diventato pastore della chiesa d'Inghilterra e vicario di questa parrocchia di HTB, che ebbe l'idea di proporre questo percorso, così come è oggi, sviluppandolo a livello mondiale e rendendolo un cammino kerigmatico, del primo annuncio aperto a tutte le chiese cristiane.

2. Cos'è il percorso "Alpha"?

Il percorso Alpha è un'introduzione alla fede cristiana in 11 sessioni, al ritmo di una alla settimana e un fine settimana nella parte centrale del corso.

Consiste in quattro ingredienti essenziali e indispensabili: la cena, la conferenza, la discussione in piccoli gruppi e il fine settimana al centro del corso.

2.1. La cena.

Il pasto può essere più lungo o meno, in base all'orario in cui si svolge e al gruppo in questione, ma deve sempre esserci, poiché è un elemento essenziale del corso. Quando mangiamo a tavola e ridiamo insieme, ci scopriamo fratelli, lasciamo cadere le paure e le resistenze ed entriamo in un clima di fiducia. Gesù non sprecò alcuna opportunità di andare a mangiare dove lo invitavano, per presentare la Buona Novella del Regno. Entrò nelle case dei peccatori, mangiò con loro, offrì loro il perdono. Per questo, lo hanno persino definito un ghiottone, un amico di pubblicani e peccatori.⁶⁴

2.2. La conferenza.

Alpha è un'introduzione alla fede cristiana dove viene annunciato il Kerigma, con la finalità di portare le persone all'incontro con Gesù. Si tratta di quindici insegnamenti tenuti nella sessione di presentazione, venite e vedete, ciascuno per gli 11 appuntamenti del percorso, più le 4 conferenze inserite nel fine settimana. Il messaggio centrale della formazione è scoprire, per mezzo dell'esperienza diretta, che il cristianesimo non è un codice di regole morali, ma è soprattutto una relazione personale con Dio attraverso Gesù Cristo il Salva-

⁶⁴ Mt 11, 18-19

tore, nello Spirito Santo, e che questa relazione, vissuta nella Chiesa, trasforma le nostre vite. In Alpha, si capisce bene ciò che Papa Benedetto XVI scrisse all'inizio della sua enciclica "Deus Caritas est": "All'inizio dell'essere cristiano, non esiste una decisione etica o una grande idea, ma l'incontro con un evento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e, in questo modo, un cammino decisivo".⁶⁵

2.3. La discussione in piccoli gruppi.

All'inizio del corso, i partecipanti sono invitati a occupare un tavolo di circa dodici persone e rimangono con questo gruppo durante le sessioni del corso, il che consente la crescita, in una grande e sana amicizia, non solo mangiando insieme il pasto in ogni incontro, ma perché, dopo la conferenza, si discute in grande libertà di ciò che si è ascoltato. Tutte le opinioni sono ugualmente rispettate e accolte. L'animatore del tavolo è lì solo per facilitare la discussione e permettere a tutti di esprimersi liberamente. I partecipanti apprezzano molto questo tempo di condivisione che, poco a poco, diventa sempre più profondo.

2.4. Il fine settimana Alpha, sullo Spirito Santo.

Oltre a questi tre ingredienti che fanno parte di una sessione Alpha, ovunque sia fatta, il corso integra anche, a metà percorso, un fine settimana o un giorno intero, dove si fa l'esperienza dello Spirito Santo. Questo incontro più lungo, che può andare da venerdì sera a domenica pomeriggio o solo una giornata, è il momento centrale del percorso, perché è come l'esperienza di Pentecoste che permette di sperimentare ciò che è stato insegnato. Dopo tre conferenze sullo Spirito Santo⁶⁶, viene proposto a coloro che desiderano, di riceverlo

⁶⁵ DCE, n° 1

⁶⁶ 1° Tema: Chi è lo Spirito Santo? 2° Qual è l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa e in ogni credente? 3° Come essere pieni di Spirito Santo? 4° Dopo il ministero della

nella loro vita attraverso il ministero della preghiera dei fratelli⁶⁷. Quello che succede è sempre sorprendente. È già da vent'anni che partecipo ai fine settimana Alpha e non mi stanco mai di vedere le meraviglie di Dio che tocca e converte i cuori in modo straordinario. A cominciare da questo tempo prolungato, il corso acquisisce una nuova dimensione: tutto inizia a fluire con più libertà, semplicità e gioia. C'è una nuova comunione fraterna e una grande gioia nel re-incontro settimanale. Si comincia a capire, in modo vitale, che cosa significa essere Chiesa e la lode sorge spontanea. Nell'Alpha, come nella vita della Chiesa, tutto acquista un nuovo significato quando si fa l'esperienza dello Spirito Santo. Il corso si conclude con una cena festiva alla quale i partecipanti invitano anche la famiglia e gli amici, per testimoniare loro ciò che hanno vissuto⁶⁸. Naturalmente, molti di questi amici si prenotano per il successivo Alpha, e così questo diventa un programma continuo di evangelizzazione nella parrocchia, in cui ogni cena di chiusura è anche la cena di presentazione del "vieni e vedi" del corso successivo.

Il segreto della fecondità del metodo Alpha.

Mi sembra che il segreto del corso Alpha, che tanti frutti ha dato alla Chiesa, consiste nella capacità di dare una risposta alle esigenze della mentalità post-moderna in cui viviamo. Attribuisce una grande importanza alle relazioni umane e fraterne, crea un ambiente accogliente senza nessuna coercizione, pregiudizio o condanne. I

preghiera per chiedere lo Spirito Santo: come posso vivere meglio il resto della mia vita?

⁶⁷ Si tratta dell'effusione dello Spirito Santo, simile a ciò che viene sperimentato nel Rinnovamento Carismatico, e che ha toccato la vita di Don Pigi Perini come si legge nell'introduzione al manuale delle CPE. Non è un sacramento, ma una supplica comunitaria perché lo Spirito invada le nostre vite così come Lui ci ha chiesto di fare: "Se voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che sta nei cieli darà lo Spirito a quelli che glielo chiedono". Questa preghiera fatta con fede diventa visibilmente potente.

⁶⁸ Si tratta di un pasto festivo che conclude l'ultimo corso e presenta il seguente a coloro che sono stati invitati da quelli che hanno concluso il percorso.

partecipanti scoprono di essere rispettati e amati così come sono, dove possono essere se stessi in tutta autenticità. Nessuno li corregge per quello che dicono, anche se escono stranezze. Ciò consente loro di crescere nella fiducia e, poco a poco, di aderire alla fede e di iniziare a vivere maggiormente secondo il Vangelo. E lo fanno aderendo per spontanea volontà e non per l'imposizione di una verità esterna.

3. Il contributo di Alpha per la formazione di una parrocchia missionaria.

Una parrocchia che fa di Alpha un programma continuo di evangelizzazione, dopo un po' di tempo comincia a trasformarsi. Ben presto, si rende conto che non è sufficiente un corso per cambiare; è necessario cambiare lo stile della parrocchia: da conservativa a missionaria. Dato che Alpha ha un ideale di fraternità e di accoglienza, di relazioni strette e affabili, di musica accattivante e profonda, di possibilità di crescita in piccoli gruppi, in cui ognuno è conosciuto, accolto e ascoltato, se la parrocchia, nel suo complesso, non è preparata a questo ideale, quando i fratelli giungono pieni di entusiasmo perché hanno frequentato Alpha, sembrerà loro di essere stati manipolati da una pubblicità ingannevole, poiché troverebbero una parrocchia con uno stile di vita che ha poco a che fare con i valori trasmessi da Alpha, per cui potrebbero non essere motivati a inserirsi nella comunità. Per questo, il parroco e il consiglio pastorale, se hanno un vero spirito missionario, sentiranno la necessità non solo di avere un programma di evangelizzazione continua, come ad esempio con Alpha, ma di condurre tutta la parrocchia a operare una trasformazione missionaria, in modo da accogliere con gioia i nuovi arrivati per accompagnarli nella loro crescita continua. Nel momento in cui mi sono convinto di questo, ho capito che dovevo invitare al corso Alpha sia i credenti, sia i non credenti. I non credenti e i non praticanti, per conoscere il Signore e rivolgersi a lui; e i credenti e praticanti, per vivere l'esperienza dello Spirito Santo e ricevere l'ideale che Alpha trasmette, per diventare una chiesa che accoglie fraterna-

mente, che loda Dio, che serve, che vive in piccoli gruppi e che evangelizza nella gioia.

3.1 Alpha e le cellule parrocchiali di evangelizzazione.

Nella nostra esperienza, le cellule parrocchiali di evangelizzazione costituiscono il seguito normale dopo il corso Alpha. Con il programma Alpha, facciamo il primo annuncio per portare alla conversione. In esso, iniziamo a vivere le cinque dinamiche essenziali per la formazione del discepolo missionario, cioè la vita orante e sacramentale, la comunione fraterna, la conversione di vita, il servizio nella comunità e l'evangelizzazione. Con le cellule parrocchiali di evangelizzazione, che sono ben consapevoli di queste cinque dinamiche, il passaggio è facilitato. Si passa dalla fase del primo annuncio, la nascita alla fede, alla sequela permanente di Gesù, che consente il processo di formazione integrale dal discepolo all'apostolo fino al formatore di nuovi discepoli. Affinché questo cambiamento avvenga senza intoppi, di solito chiediamo ai partecipanti del corso di venire ad altre due o tre sessioni dopo la conclusione di Alpha, in cui sono presenti il gruppo formatore e alcuni animatori di cellule. In questi incontri è già il gruppo che orienta le cellule e che fa da guida. Si inizia con una preghiera di lode, dopo la cena, e sempre attorno al tavolo, si fa un normale incontro di cellula basato sui suoi sette momenti. Alla fine dei due incontri viene svelato: "Ciò che stavamo facendo erano cellule parrocchiali di evangelizzazione; adesso, se volete continuare, vi invitiamo a inserirvi in una di esse per continuare il vostro cammino come discepoli di Cristo".

Sicuramente, una buona parte vorrà continuare, così le cellule cresceranno ogni volta che ci sarà un corso Alpha. E questa è una bellissima esperienza di come i metodi della Nuova Evangelizzazione possono completarsi a vicenda.

IL SEMINARIO DI VITA NUOVA NELLO SPIRITO

Diacono Pippo Crosa

Introduzione: Lo Spirito santo è “agente” della evangelizzazione.

Nella formazione dei membri delle Cellule non può mancare l'apertura del cuore allo Spirito Santo. È un passaggio essenziale che, nel processo di evangelizzazione, dovrebbe seguire all'iniziale affidamento della vita al Signore. Quando la scelta di appartenere a una Cellula è divenuta stabile, il mandato al nuovo discepolo per evangelizzare il proprio oikos richiede questo passo. Nulla vieta che esso possa anche essere ripetuto, per rinvigorire l'entusiasmo e la franchezza nell'annunciare il “Kerygma”. San Paolo VI, nella Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi*⁶⁹, indica questa necessità: *“Si può dire che lo Spirito Santo è l'agente principale dell'evangelizzazione: è lui che spinge ad annunciare il Vangelo e che nell'intimo delle coscienze fa accogliere e comprendere la parola della salvezza”*.

Come per i discepoli di Gesù, dopo l'Ascensione, l'evangelizzazione avviene per azione dello Spirito Santo, senza di Lui nulla è possibile⁷⁰. A coloro, inviati ad annunciare il Regno di Dio al mondo intero, Gesù indica la prima azione da compiere: *“...ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo»*.”⁷¹ E di seguito precisa: *“...ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra”*.”⁷² Gesù stesso indica loro la

⁶⁹ EN 75

⁷⁰ EN 75

⁷¹ At 1, 4a-5

⁷² At 1, 8

necessità di accogliere la potente presenza dello Spirito Santo il Consolatore.⁷³ Se ai Suoi discepoli fu indispensabile la grazia dello Spirito Santo, quanto più essa è necessaria a tutti i battezzati che sono chiamati ad essere annunciatori del Vangelo di salvezza, e quanto più saranno beati annunciandolo pur senza aver visto e toccato Gesù, ma fondati nella Fede grazie alla testimonianza degli Apostoli.⁷⁴

1. La necessità di conoscere lo Spirito Santo.

Ogni membro di cellula o cellulino battezzato (in acqua e Spirito) ha ricevuto in dono già nel Battesimo la Terza Persona della Trinità. Questo dono è stato confermato con il sacramento della Cresima. Molto spesso, però, né l'educazione trasmessa dai genitori, primi testimoni della Fede né la catechesi per l'iniziazione cristiana riescono a trasmettere la consapevolezza del dono dello Spirito Consolatore ricevuto. Gesù lo ha promesso, la Chiesa lo trasmette efficacemente in tutti i sacramenti. È necessario che ogni battezzato abbia la consapevolezza adulta dell'azione santificatrice dello Spirito Santo e del Suo potere, per adempiere al compito di annunciare, il Vangelo, Buona Notizia della salvezza.

2. Un passaggio importante nel cammino della Cellula e nel percorso di evangelizzazione.

Sappiamo bene che la Cellula non è semplicemente un piccolo gruppo di preghiera o un gruppo di ascolto della Parola, ma è molto di più. È un gruppo di persone, tra le quali esistono relazioni di oikos, che si riuniscono per crescere nell'intimità con Cristo, nell'amore reciproco, nell'appartenenza e nel servizio alla Chiesa nella comunità parrocchiale, ognuno teso al compito di evangelizzare e formare nuovi discepoli, che a loro volta trasmettano il fine ad altri.

⁷³ Gv 15,26-27

⁷⁴ Gv 20,29

Attraverso il cammino di crescita spirituale nella Cellula si è aiutati efficacemente a collaborare alla crescita della Chiesa, secondo il comando di Cristo.

Tuttavia, ciò non è realizzabile con le sole forze personali senza **“l’azione discreta dello Spirito Santo”**. Ciò rende necessario che ogni fratello, che si unisca stabilmente alla Cellula e desideri evangelizzare, prenda consapevolezza della presenza in sé dello Spirito Santo e della Sua azione di Grazia.

È un preciso compito della parrocchia offrire questa formazione, perché essa sarebbe difficilmente realizzabile singolarmente nell’ambito della Cellula, non per incapacità del Leader ad offrire questa formazione, ma perché è importante che la comunità sia l’ambito di questa fase della crescita spirituale realizzata in comunione con altri fratelli, come in comunione fra di loro gli Apostoli vissero la Pentecoste.

Quando il membro della Cellula raggiunge la fase dell’AFFIDAMENTO⁷⁵ la comunità dovrà aiutarlo a raggiungere la consapevolezza che egli è “dimora dello Spirito Santo”. Papa Francesco ha sottolineato più volte questo compito della Parrocchia. Anche nella “Evangelii Gaudium” egli ha dedicato un intero capitolo al tema dello Spirito Santo e del Suo ruolo, nel testo infatti lo cita ben 109 volte.⁷⁶

Papa Francesco raccomanda a ogni parrocchia questo compito, di formare i laici alla familiarità con lo Spirito Santo, per saperne accogliere le ispirazioni, essere docili a Lui per l’evangelizzazione, proprio come già San Paolo VI raccomanda nel suo pressante appello⁷⁷ conclusivo della “Evangelii Nuntiandi”.

⁷⁵ Nel cammino della “BOMBA” la fase di decisione della scelta di affidare a Gesù la propria vita

⁷⁶ EG In particolare n. 264 - 267

⁷⁷ EN In particolare n. 74

3. Diversi approcci formativi.

La Parrocchia che desidera offrire ai propri membri questa formazione può approfittare di differenti metodologie che si sono sviluppate dopo il Concilio Vaticano II, per rispondere alla chiamata di Cristo e preparare quella “perenne Pentecoste” invocata da San Paolo VI per tutta la Chiesa⁷⁸.

Uno dei metodi più tradizionali, si basa su insegnamenti frontali inseriti in incontri di preghiera, che accompagnano progressivamente i partecipanti in un cammino personale di conversione. È consuetudine che questo corso di formazione sia ambientato in un gruppo di preghiera parrocchiale, esso potrà offrire supporto a questa formazione, periodicamente con ritmo annuale o quando ve ne sia la necessità.

La formazione si attua nel corso di alcuni incontri, di solito settimanali, e prepara i partecipanti al momento cruciale della preghiera di effusione dello Spirito Santo (in molte altre lingue denominato battesimo nello Spirito⁷⁹).

Ci soffermeremo su questo tipo di approccio facilmente realizzabile in ogni comunità parrocchiale. Le Parrocchie sono presenti ovunque nella Chiesa Cattolica, se rianimate da una Nuova Pentecoste, possono avere una incredibile capacità di evangelizzazione. Anziché impersonare “il gigante addormentato”⁸⁰ che si limita ad attuare una sterile e irresponsabile pastorale di conservazione, “*Non possiamo accontentarci di continuare a fare come abbiamo sempre fatto, senza domandarci se lo Spirito di Dio attraverso le vicende della storia e la concretezza delle situazioni in cui viviamo non ci indichi di intraprendere strade nuove, nel segno della vera prudenza e del coraggio. In questo senso, una semplice pastorale di conservazione,*

⁷⁸ Udienza Generale 29/09/1972 – “La Chiesa ha bisogno della sua perenne Pentecoste; ha bisogno di fuoco nel cuore, di parola sulle labbra, di profezia nello sguardo”.

⁷⁹ Non si tratta di un sacramento né di un sacramentale, ma della richiesta a Dio che apra il nostro cuore a questo Suo dono.

⁸⁰ Espressione usata dal Card George Basil Hume.

*oltre ad essere sterile, si dimostra irresponsabile e oggettivamente peccaminosa, perché sorda, se non addirittura ostile alla voce di Dio e alla sua chiamata*⁸¹, potrebbero impegnarsi in una pastorale missionaria di “Chiesa in uscita”, secondo la visione sollecitata da Papa Francesco.

4. I temi da sviluppare.

Si tratta di realizzare un corso di catechesi che apra il cuore dei partecipanti all’azione dello Spirito Santo.

È opportuno utilizzare vie comunicative che accompagnino alla conversione del cuore, cioè stimolino la volontà ad aderire al Vangelo.

Non si tratta di raggiungere solo una conoscenza teologica, ma portare un messaggio che colpisca e “trafigga” il cuore di chi ascolta. Abbiamo un esempio fantastico nel discorso di Pietro alla folla riunita a Gerusalemme per la festa della Pentecoste⁸².

La conversione è adesione del cuore a un annuncio che riesca a condurlo al cambiamento: il Kerygma.

San Paolo proclama questa trasformazione come l’annuncio che è capace di aprirci alla Salvezza già guadagnata per noi da Cristo.⁸³

I temi che si svilupperanno, parleranno più ai cuori che all’intelligenza.

È necessario suscitare un vero innamoramento verso Dio nelle Tre persone della Santissima Trinità, partendo dalla Sacra Scrittura e aiutando i discepoli-ascoltatori a diventare **discepoli-missionari** nella familiarità con la Parola Rivelata.

La sequenza dei temi da trattare potrebbe essere ordinata secondo questo schema:

⁸¹ Cardinal Dionigi Tettamanzi – Mi sarete testimoni – Piano pastorale della Diocesi di Milano 2003/2009 – Cap. 1 n. 7 –

⁸² Vedi At. 2, 27-38

⁸³ Rm 10, 9 “Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.”

- L'amore di Dio
- La fede in Cristo, Figlio di Dio è la nostra salvezza
- Dio è misericordia, perdona e guarisce
- Nello Spirito Santo una vita nuova
- I doni e i carismi che lo Spirito Santo ci offre
- Chiediamo a Dio, che manifesti il Suo Spirito in noi (preghiera di effusione)
- Una crescita spirituale che continua

5. Lo stile della predicazione.

La predicazione sarà situata in un contesto di preghiera, che prepari i cuori all'accoglienza del messaggio. Per coerenza con la finalità del cammino è opportuno che l'assemblea invochi lo Spirito Santo su di sé e sul predicatore, prima del suo intervento, per abituare ad aprirsi alla Sua azione.

Poiché lo scopo delle predicazioni è di raggiungere il cuore di chi ascolta, esse dovranno essere vivaci, accattivanti, esprimere la gioia del cuore (frutto dello Spirito Santo), fondarsi nella Parola di Dio, inserire brevi testimonianze. Non siano prolisse, ma semplici, non sfoggio di cultura, ma portino all'incontro personale con Gesù. Non superino i 25/30 minuti, per mantenere viva l'attenzione e proficua l'accoglienza. Potrebbe essere utile il supporto di una traccia da distribuire, secondo il giudizio del predicatore.

6. Condivisione in piccoli gruppi e accompagnamento personale.

I partecipanti al Seminario saranno distribuiti in piccoli gruppi. Ogni gruppo, guidato da un leader di cellula coadiuvato da alcuni fratelli che abbiano già compiuto questo cammino, li aiuterà ad approfondire i temi affrontati, li sosterrà nel cammino personale di preghiera e nelle scelte spirituali necessarie. L'accompagnamento personale e la condivisione nel piccolo gruppo rafforzano in tutti i parteci-

panti l'impegno a vivere attivamente l'incontro di Cellula secondo il proprio ruolo.

7. La preghiera di effusione.

Nella fase finale del cammino, in un incontro più prolungato (una giornata intera), che includa anche un buon tempo di Adorazione Eucaristica, i gruppetti di condivisione dedicheranno ad ogni partecipante un tempo di preghiera personale per chiedere a Dio che quel fratello per il quale stanno pregando, possa aprire il suo cuore al dono dello Spirito Santo, si apra alla preghiera di lode e all'accoglienza di quei doni e carismi che lo Spirito offre per la sua crescita spirituale, nella via della santità e per la bellezza della Chiesa⁸⁴. Queste verità ampiamente riferite nella Costituzione Apostolica "*Lumen Gentium*", descrivono ampiamente le grandi realtà spirituali dichiarate nel Concilio Vaticano II, che stimolano ogni battezzato ad aprirsi al dono dello Spirito per essere consapevolmente partecipe del sacerdozio comune dei laici.

8. Una relazione continua con lo Spirito Santo.

Aperti al dono dello Spirito Santo, tutti i membri della Chiesa, siano essi appartenenti alla gerarchia ministeriale, consacrati nella vita religiosa o laici, consci della quotidiana azione dello Spirito sono chiamati a vivere la Chiesa con una nuova vitalità, giovane e gioiosa⁸⁵ e unita nella carità, arricchita dai frutti dello Spirito Santo, secondo la descrizione di San Paolo nella Lettera ai Galati 5,22.

⁸⁴ LG 4; LG 12

⁸⁵ La Congregazione per la Dottrina della Fede ci ha proposto: "*Iuvenescit Ecclesia*", per accrescere il carisma del Popolo di Dio

Quinto Capitolo

LA SCUOLA SANT'ANDREA

Sofia Agazzi

Premessa

Quando nel 1986 don Pigi ha coinvolto la parrocchia di Sant'Eustorgio (Milano) nell'esperienza delle Cellule Parrocchiali, ero tra le quaranta persone scelte per prendere parte al primo corso Leader. La spinta all'evangelizzazione maturata con l'esperienza delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, ha fatto crescere sempre più nel mio cuore amore e "fame" nei confronti della Parola di Dio e il desiderio di una maggior formazione per affrontare al meglio le sfide di fronte alle quali veniamo posti nella missione evangelizzatrice. Il Signore, che ben conosce i bisogni dei suoi figli, ha appagato le mie aspettative facendomi incontrare nel 2000 la Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea, di cui attualmente sono responsabile nazionale. Il mio coinvolgimento nella SESA non mi ha certo portato a trascurare il cammino all'interno delle cellule, anzi! Fin da subito, mi è stata chiara la complementarietà delle due esperienze, che consentono di crescere nella propria identità di discepolo (stare ai piedi del Maestro) e di missionario (aderire al Grande Mandato), come pure nella consapevolezza che non è sufficiente evangelizzare, ma è indispensabile formare evangelizzatori affinché la parola di Dio possa correre.

Un po' di storia...

Nel 1980 in Messico, grazie all'intuizione del laico cattolico José H. Prado Flores, del pastore pentecostale William Finke e di padre Salvador Carrillo Alday, M.Sp.S (Missionario dello Spirito Santo), basandosi sui modelli del Rinnovamento Carismatico, fu proposto un primo corso mirato alla formazione di evangelizzatori.

Nasce così la "*Scuola degli Apostoli*", una piccola realtà che nel 1993 si trasformò in progetto "Kerygma·Karisma·Koinonía",

promosso dallo stesso Prado Flores con padre Emiliano Tardiff M.S.C. e padre Ricardo Argañaraz. Solo nel 1995, dopo aver conosciuto diversi cambiamenti che “contribuirono ad *allargare lo spazio della nostra tenda*”⁸⁶, si struttura come Escuela de Evangelizacion San Andres (EESA) “Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea” (SESA), al fine di formare nuovi evangelizzatori kerygmatici per la Nuova Evangelizzazione. Attualmente il seme piantato quasi 40 anni fa è divenuto un albero che ha esteso i suoi rami in più di 70 nazioni, sparse in tutti i continenti, avviando più di 2000 scuole in rete e in comunione tra loro.

Una grande famiglia sempre più appassionata alla evangelizzazione e unita da un unico progetto. Un rapido sguardo sui termini utilizzati “Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea” consente di comprendere i fini e i mezzi che animano questa esperienza.

Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea.

Scuola. Utilizzato comunemente nel continente latino-americano, non intende un edificio, ma un progetto pastorale basato su un programma di formazione e una metodologia.

Evangelizzazione. La SESA nasce e agisce per evangelizzare, per far conoscere l'unico vero Dio e Colui che il Padre nella sua infinita misericordia ci ha donato: Gesù.⁸⁷ Esiste per annunciare, con la forza dello Spirito Santo,⁸⁸ il kerygma: Gesù Cristo morto, risorto e glorificato, unico Salvatore, unico Signore che è lo stesso, ieri oggi e sempre.⁸⁹ Esiste per permettere ai tanti fratelli, che non l'hanno ancora conosciuto o accolto nella loro vita, di lasciarsi amare da Lui e di fare esperienza del suo amore. Esiste perché quanti sono stati semplicemente catechizzati possano vivere un incontro personale con il Risorto. In poche parole, affinché Cristo vivo possa agire nei cuori e

⁸⁶ Is 54,2

⁸⁷ Gv 17,3

⁸⁸ At 1,8

⁸⁹ Eb 13,8

nella quotidianità di quanti hanno l'opportunità di incontrarlo grazie alla nostra esperienza.

Sant'Andrea. La scelta del nome trova fondamento nell'episodio raccontato dall'evangelista Giovanni⁹⁰: come l'apostolo, dopo aver incontrato il Messia, ha percepito l'urgenza di annunciarlo al fratello Pietro, così anche noi desideriamo condurre a Gesù il maggior numero di fratelli che lo amino, lo servano, lo annuncino più di noi e meglio di noi.

Identità e carisma della Scuola.

L'**identità** della SESA è di essere, all'interno della Chiesa, una risposta concreta al Mandato di Gesù "*Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura*"⁹¹ e alla Nuova Evangelizzazione, nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nelle sue espressioni (cfr. Giovanni Paolo II all'assemblea del CELAM ad Haiti 1983).

Il **carisma**, invece, è il "fattore moltiplicatore" secondo il metodo di azione suggerito da San Paolo al discepolo Timoteo: "*Tu, figlio mio, le cose che hai udito da me davanti a tanti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare ad altri*"⁹². Abbiamo infatti compreso che non è sufficiente evangelizzare, ma occorre formare evangelizzatori e creare formatori di evangelizzatori per giungere agli estremi confini della terra, convinti che Dio non sceglie chi è capace, ma rende capaci coloro che Lui sceglie. Questa è la nostra **missione** che si basa sulla **visione** di una chiesa evangelizzata ed evangelizzatrice⁹³, che porti la Buona Novella con la potenza Spirito Santo (*dynamis*, l'azione dei carismi) e con *parresia* (la franchezza, il coraggio, l'unzione della Parola). E che si concretizza nella creazione di equipe e scuole locali, in modo

⁹⁰ Gv 1,40-42

⁹¹ Mc 16,15

⁹² 2Tm 2,1-2

⁹³ EN. 12

tale che replichino nel loro territorio e nel tempo l'intento che anima la Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea.

Programma di formazione e metodologia della Scuola.

La SESA si caratterizza per un definito **itinerario di formazione** e una propria **metodologia**. Il *programma* (21 corsi suddivisi in tre tappe, più altri riguardanti la costituzione dell'equipe e opzionali) si distingue per essere *permanente, progressivo, sistematico e integrale*. Consente, pertanto, di far penetrare in profondità le radici della missione; di abilitare i battezzati a compiere in pienezza la missione evangelizzatrice passo dopo passo, partendo dalle basi della vita cristiana; di preparare sistematicamente l'evangelizzatore attraverso un programma biblico, storico e pastorale; di integrare diversi elementi che abbracciano tutta la formazione della persona.

Ciascuna delle tre tappe propone obiettivi precisi. I primi sette corsi, incentrati sui fondamenti della vita cristiana, sono finalizzati a formare cristiani-evangelizzatori⁹⁴ (cfr *Evangelii Gaudium: Tutti siamo discepoli missionari*); i secondi mirano alla formazione degli evangelizzatori; i terzi, infine, hanno l'obiettivo di preparare formatori di evangelizzatori. Tutti i corsi si fondano sulla Parola di Dio, vero cuore, centro e colonna vertebrale, e la loro linea dottrinale è definita dal Magistero della Chiesa, dal Catechismo della Chiesa Cattolica e dalla Tradizione. Essi, inoltre, propongono una triplice dimensione, riassunta nella formula KE-KA-KO:

Kerigmatici, ovvero cristocentrici e biblici: guardano alla Pasqua di Gesù in chiave biblica. L'annuncio del Kerygma è il fondamento dell'evangelizzazione e, quindi, di ciascun corso.

Karismatici, ovvero mossi dall'impulso dello Spirito Santo. Ciò non significa che nascano da una corrente carismatica specifica, ma sono tali perché è lo Spirito Santo l'agente e il protagonista principale dell'evangelizzazione.

⁹⁴ EG 119-121

Koinonia, ovvero volti alla dimensione comunitaria. Pur favorendo la crescita della persona, si evangelizza in comunità per formare e far crescere la comunità cristiana, che è il primo frutto della Pentecoste e la palestra concreta dell'evangelizzatore.

Dato che non è sufficiente sapere “cosa” fare, ma è necessario conoscere “come”, i corsi si distinguono per la *metodologia partecipativa, immediata, accattivante, esperienziale*. Si intende così superare la didattica tradizionale dell'insegnante che fornisce nozioni e l'alunno che semplicemente ascolta. Piuttosto, puntiamo ad una conoscenza che si fissi mediante l'applicazione pratica agli interessi concreti della vita quotidiana. Il messaggio deve essere calato nel contesto reale delle persone: pertanto, si stimola la partecipazione attiva, convinti che ad evangelizzare si impara evangelizzando.

San Tommaso D'Aquino afferma che niente esiste nell'intelletto che non sia passato per i sensi. Perciò, nel processo di apprendimento valorizziamo i sensi come opportunità per sperimentare la Parola viva, potente ed efficace. In tal modo, sollecitiamo entrambi gli emisferi cerebrali, quello cognitivo e quello creativo-emozionale, permettendo un approccio vitale con la Parola che coinvolga anche i sentimenti e le emozioni. In fondo, Gesù è venuto a salvare *tutti* gli uomini e *tutto* l'uomo⁹⁵: il suo cervello e il suo cuore!

La nostra metodologia è importante, ma siamo più che convinti che deve essere sostenuta e accompagnata dall'azione dello Spirito Santo, perché come si legge nell'Evangelii Nuntiandi: “*Le tecniche dell'evangelizzazione sono buone, ma neppure le più perfette tra di esse potrebbero sostituire l'azione discreta dello Spirito Santo. Anche la preparazione più raffinata dell'evangelizzatore, non opera nulla senza di lui*”⁹⁶.

Lo Spirito rende efficace la nostra metodologia, incisive le nostre parole, converte i cuori, li rinnova nel profondo e li predispone ad accogliere l'unica Via, Verità e Vita⁹⁷. Consapevoli che senza di

⁹⁵ 1Tm 2,4

⁹⁶ EN. 75

⁹⁷ Gv 14,6

Lui non possiamo far nulla, la preghiera ricopre un ruolo importantissimo prima, durante e dopo ogni corso, divenendo il motore di ogni nostra attività.

Coinvolgimento attivo dei laici.

Altro elemento che caratterizza la SESA è il coinvolgimento attivo dei laici nell'opera di evangelizzazione. Papa Francesco ha scritto: *“Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione... La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati”*⁹⁸. Tutto ciò, ad una condizione, evidenziata poco oltre: *“Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”*. Noi crediamo fermamente che l'evangelizzazione non sia opera di maestri, ma di testimoni che hanno fatto esperienza personale del Risorto, nella consapevolezza, come sottolinea Papa Paolo VI, che *«L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni»*¹ corsi si rivolgono ad ogni fascia di età, dai 18 ai 90 anni, e alcuni sono stati creati appositamente per bambini (Beniamino 1-2) e gli adolescenti (Formula Uno). Pur non avendo tematiche specifiche legate alle coppie, molti di essi sono facilmente adattabili alle loro esigenze. Inoltre, abbiamo recentemente allargato le proposte anche a realtà particolari come le carceri, i ciechi, i sordomuti.

La SESA e la missione evangelizzatrice.

La Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea, come si sarà sicuramente compreso, non solo risponde alla necessità di considerare la missione di evangelizzazione come un cammino di formazione (vedi capitolo 1), ma è fedele alla roadmap, delineata da don Paolo Fenech.

⁹⁸ EG 120

Le tappe che costituiscono il programma della scuola e la successione dei singoli corsi ripercorrono il ministero di Gesù e utilizzano persino la stessa pedagogia messa da Lui in atto nei confronti dei discepoli. Senza dimenticare che il criterio di valutazione di un percorso formativo, ovvero il fatto che si riproduca e si perpetui nel tempo, è un fine imprescindibile della stessa scuola. Anche le fasi della Prima Evangelizzazione (proclamazione del Kerygma, insegnamento agli apostoli, costruzione della Chiesa, invio dei missionari) sono riproposte in maniera creativa e dinamica, nella convinzione che evangelizzare è il compito principale della Chiesa.

Particolarmente efficace, poi, l'analogia biblica della vita, perché la progressione dei corsi e la loro adattabilità consente di accogliere i battezzati nella loro "infanzia" della fede (si veda il Corso Nuova Vita, che non a caso richiama il concetto di nascita), fino a farli maturare gradualmente come genitori capaci di generare alla fede le persone che incontreranno ogni giorno.

Per sua stessa natura, la Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea incentiva e supporta efficacemente l'esperienza delle cellule parrocchiali, data la profonda affinità nel carisma e nell'identità evangelizzatrici, e sicuramente le rilancia. I corsi, infatti, consentono di spezzare la routine del cammino soprattutto quando rischia, dopo un primo entusiasmante periodo di coinvolgimento personale, di scivolare nell'abitudine. Facendo vivere un'esperienza spirituale e di profonda immersione nella Parola di Dio, i leader e i membri di cellula hanno la possibilità di "ricaricare le batterie". Un'opportunità per salire sul monte Tabor e sentire nuovamente con forza la voce del Signore: "Il tuo posto è là, in mezzo al tuo oikos".

Inoltre, la SESA aiuta i leader e i cellulini a crescere nell'evangelizzazione in termini qualitativi, grazie al suo programma di formazione, specialmente in relazione ai sette fini. Non solo aiutando ad approfondire la propria identità di fede, come sarebbe logico aspettarsi da una serie di corsi proposti da una scuola, ma anche negli altri fini: dalla crescita in intimità con il Signore fino alla capacità di dare e ricevere sostegno, passando per lo svolgimento di un ministero nel

corpo mistico della Chiesa. In assenza delle cellule parrocchiali, la Scuola offre un cammino sistematico e progressivo per imparare a vivere la dimensione comunitaria (famiglia, parrocchia, Chiesa) come una mensa dove, mediante il pane della Parola di Dio, siano formati nuovi evangelizzatori, perché sempre più la Chiesa sia evangelizzata ed evangelizzatrice. Quindi, si rivela un importante supporto al sacerdote per l'azione di formazione e di evangelizzazione della parrocchia.

La SESA, inserita nella pastorale parrocchiale, consente di formare tutti gli operatori (catechisti, volontari Caritas, ministranti, membri del Consiglio Pastorale, ecc.), in modo che possano, dove il Signore li ha chiamati, offrire il loro servizio alla comunità con consapevolezza ed entusiasmo.

Tale "input" in ottica comunitaria sfocia spesso nella richiesta di dare inizio a un cammino grazie al quale trovi espressione adeguata e venga coltivato quanto si è ricevuto in occasione dei corsi. Ecco, allora, la possibilità di proporre l'esperienza delle cellule come mezzo per continuare ad alimentare la fiamma già accesa.

Oltre a rivolgersi ai parrocchiani che già partecipano alla S. Messa, i primi corsi possono essere proposti anche ai non frequentanti. Il Corso Nuova Vita, per esempio, ripercorrendo i temi fondamentali della vita cristiana, grazie alla potenza dello Spirito Santo, riesce a far vivere ad ogni partecipante l'esperienza di un incontro personale e forte con Gesù.

La continuazione del percorso aiuta, tappa dopo tappa, a maturare la fede nell'ottica evangelizzatrice, facendo crescere nelle persone la convinzione che è molto bello e prezioso ridonare agli altri quello che gratuitamente si è ricevuto.

Negli anni, quindi, abbiamo potuto verificare che sono stati moltissimi i frutti raccolti in termini di crescita spirituale personale e di apertura sempre maggiore all'evangelizzazione.

Possiamo senz'altro dire che l'attività evangelizzatrice e formativa della SESA contribuisce a rendere l'intera comunità una "chiesa in uscita.

**ALCUNE ESPERIENZE DI EVANGELIZZAZIONE DI
STRADA TRA I GIOVANI
ESPRESSIONE DELLA NATURA TRINITARIA
DELL'EVANGELIZZAZIONE**

Maria Grazia Licitra

Introduzione

In questo capitolo ci proponiamo di illustrare brevemente la natura dell'evangelizzazione per essere consapevoli che questo significa mostrare la stessa natura essenziale della fede in Gesù Cristo, in Dio Padre e nello Spirito Santo. L'evangelizzazione, infatti, non è un corollario da far seguire al complesso delle verità credute nella fede cristiana o una prerogativa esclusiva di alcuni gruppi all'interno della Chiesa Cattolica, bensì il metro di misura fondamentale per cui possiamo verificare l'autenticità del cammino spirituale di qualsiasi realtà cristiana.

Inoltre, al fine di poter fornire una conoscenza pratica, saranno presentati alcuni metodi di evangelizzazione di strada vissuti nelle più svariate realtà del mondo cattolico.

1. Una storia di salvezza in *uscita*.

Se volessimo rintracciare un filo rosso che attraversa tutta la storia della salvezza in maniera trasversale non possiamo non considerare la categoria di *cammino*. La Bibbia infatti può essere letta come il racconto di un cammino appassionato, in cui Dio e l'uomo si cercano a vicenda per incontrarsi. Alla base dell'instancabile uscita da Sé da parte di Dio è fondamentale considerare come movente essenziale l'amore e la bontà del creatore di rendere le sue creature partecipi della vita divina. L'iniziativa della ricerca è di Dio Padre e il suo primo passo verso l'uomo può essere considerato nell'atto della

creazione: Dio, comunione di Persone, esce da Se Stesso per dar vita al mondo e alla sue creature amate. Tutta la Trinità è impegnata nell'atto creativo e creatore del mondo. Anche dopo la disobbedienza di Adamo ed Eva è ancora Dio che passeggia nel giardino per cercare le sue creature ferite dal peccato (cfr. Genesi 3, 8-10).

Dio cammina con il suo popolo e lo invita ad *uscire* per muoversi verso la terra promessa (cfr. Genesi 12, 1-4). Egli non abbandona i suoi figli, li libera dalle sofferenze della schiavitù (cfr. Esodo 3, 7-12; 13, 21-22) e della deportazione, suscita profeti, re e giudici che condividano il suo disegno di salvezza e camminino con Lui. In questa guida di Dio verso il popolo eletto, il suo atteggiamento è insieme paterno e materno (cfr. Osea 11, 3-4); con la stessa passione con cui un pastore ama le sue pecore, Dio stesso si prende cura, incamminandosi, di ciascuno dei suoi figli (cfr. Ezechiele 34, 11-16).

Segno emblematico di Dio Pastore alla ricerca dell'uomo è Gesù Cristo (cfr. Luca 15, 4-7), il Figlio amato del Padre (cfr. Marco 1, 7-11) inviato nel mondo per realizzare il disegno di salvezza divino (cfr. Giovanni 6, 39-40). Gesù è in costante movimento, è alla ricerca dell'uomo per le strade del suo tempo (cfr. Matteo 4, 23-25) per guarirlo, per liberarlo e soprattutto per amarlo (cfr. Marco 10, 17-22). Gesù è il primo e più grande evangelizzatore della storia, il primo portatore della buona notizia (cfr. Isaia 61, 1-3): «il regno di Dio è in mezzo a voi» (Luca 17, 21). Durante il suo cammino, Gesù chiama a sé i dodici discepoli e, dopo averli istruiti, dopo la sua morte e resurrezione, comanda loro di andare in tutto il mondo per annunciare il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Marco 16, 15-20) con la potente azione dello Spirito Santo (cfr. Atti 2).

Da quel momento il libro degli *Atti degli apostoli* narra in lungo e largo l'*uscita* della Chiesa nascente verso ogni creatura. Ancora oggi la Chiesa è consapevole di essere ininterrottamente il prolungamento dell'incarnazione di Cristo che continua ad annunciare la buona notizia (*evangelizzare* dal greco εὐαγγελίζω vuol dire "Ti annuncio una buona notizia") attraverso la Parola e i Sacramenti, nella

figura dei suoi ministri e nella testimonianza di ciascun membro del popolo di Dio.

Da un punto di vista biblico, potremmo moltiplicare gli esempi riguardanti l'evangelizzazione, tuttavia basti acquisire la categoria di *cammino* come chiave di lettura dell'intera storia di salvezza per riappropriarsi del dato biblico che sta al cuore dell'evangelizzazione: Dio è comunione e relazione di Persone – Padre, Figlio e Spirito Santo – in costante *uscita* verso l'uomo. Egli ama l'uomo *camminando verso* di lui, *andandogli incontro, cercandolo* dovunque egli si trovi.

Recuperare questo dato ha una conseguenza fondamentale nella nostra comprensione dell'evangelizzazione in quanto ci permette di ancorare la natura dell'annuncio del Vangelo all'essenza della stessa natura divina trinitaria: la relazione. È nella relazione che incontriamo Dio ed è nelle relazioni che annunciamo il Vangelo. Ora, ogni relazione autentica vive lontano dal carattere di staticità, ma comporta una costante *uscita* da se stessi per incontrare l'altro. In sintesi, concludiamo con due affermazioni: l'evangelizzazione ha la sua fonte sorgiva nella Trinità in continua *uscita* verso ogni creatura; di conseguenza l'evangelizzazione si svolge sempre dentro una modalità relazionale che ne garantisce l'autenticità.

Per finire, riportiamo le parole di Papa Francesco: «*Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di “uscita” che Dio vuole provocare nei credenti. [...] Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo*»⁹⁹.

2. Alcune esperienze di evangelizzazione di strada tra i giovani.

«*Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno*» (1 Giovanni 2, 14b).

⁹⁹ FRANCESCO, Es. Ap. *Evangelii Gaudium*, (24.11.2013), n. 20.

Chi meglio di un giovane vive tutta la dinamicità e l'esplosività delle relazioni?! Immaginiamo se questo aspetto vitale di una fase della vita come la giovinezza venga messo, in tutto e per tutto, al servizio dell'annuncio del Vangelo. Il risultato è quanto probabilmente venne colto dall'autore della lettera di Giovanni a suo tempo: i giovani sono forti, capaci di accogliere la Parola di Dio e vincere su ogni negatività. Introduciamo, così, quanto avviene nelle esperienze di evangelizzazione di strada.

Si tratta, anzitutto, di iniziative che portano dei gruppi cristiani, adeguatamente formati, ad annunciare il Vangelo nei contesti più svariati: strade, piazze, spiagge, discoteche, pub, ecc., con lo scopo o di raggiungere coloro che ignorano del tutto l'esistenza di Gesù Cristo, oppure di risvegliare quella fetta di credenti che hanno perso il senso vivo della fede. L'evangelizzazione di strada si inserisce nella scia della cosiddetta *nuova evangelizzazione*, su cui il Magistero della Chiesa Cattolica post conciliare ha insistito molto negli ultimi anni. Tra queste esperienze, una delle più praticate, risulta essere *Una Luce nella Notte*. Un format nato nella diocesi di Verona nel 1999, ad opera delle *Sentinelle del Mattino*, e da allora diffuso in tutto il mondo nelle realtà cattoliche più svariate. Vediamo in cosa consiste.

Per prima cosa i giovani impegnati nell'evangelizzazione ricevono una formazione di base, da un'equipe preparata, che consente loro di sostenere il contatto in strada con altri giovani. Il gruppo o il movimento che sceglie di seguire il format, provvede a rendere disponibile una Chiesa, possibilmente in una zona centrale frequentata da molti giovani nelle ore serali e notturne, affinché possa essere aperta ad accogliere chi vorrà entrare per incontrare Gesù. L'elemento centrale e fondamentale nella disponibilità della Chiesa sarà la presenza eucaristica: infatti è Gesù nell'Eucaristia ad operare nei cuori dei giovani che si rendono disponibili all'esperienza.

Attraverso la formazione specifica vengono creati dei ministeri da ricoprire durante lo svolgimento della serata:

Il ministero dell'evangelizzazione di strada. Vengono costituite delle coppie di evangelizzatori, i quali percorreranno le strade più

frequentate della città, incontrando altri giovani ai quali condivideranno semplicemente il loro incontro con Gesù Cristo, invitandoli ad entrare in Chiesa insieme per conoscere un ospite speciale.

Il ministero della musica e del canto. Si tratta di individuare delle persone in grado di suonare degli strumenti e offrire un servizio nel canto di lode e di adorazione a Gesù nell'Ostia, al fine di aiutare i nuovi arrivati a raccogliersi in preghiera.

Il ministero della proclamazione della Parola. Viene scelta una o più persone, perché durante la veglia in Chiesa, possano leggere dei piccoli versetti biblici che colpiscano i cuori di chi ascolta (cfr. Atti 2, 37).

Il ministero dell'accoglienza. Si scelgono delle persone con il compito di sostare all'ingresso della Chiesa per accogliere chiunque entri o abbia accettato l'invito. Viene consegnato loro del materiale da portare come piccolo segno ai piedi dell'altare, in modo da facilitare il loro incontro con Gesù e per invogliarli a percorrere la navata in silenzio e raccoglimento.

Il ministero della preghiera. Una volta accompagnato ai piedi di Gesù, il nuovo arrivato potrà ricevere una preghiera, da giovani scelti per questo ministero. Si tratta di preghiere molto semplici il cui fine è la presentazione di Gesù al giovane incontrato, con lo scopo di aiutarlo a pregare insieme a noi. Inoltre, terminata la preghiera, viene offerta la possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione o di dialogare con un sacerdote presente.

Il ministero dell'intercessione. In maniera totalmente inosservata, la Chiesa sarà occupata ai margini da giovani scelti per pregare per lo svolgimento della serata e la conversione dei cuori. Questo ministero risulta il più importante per la riuscita dell'evangelizzazione e non si mette in campo soltanto durante la missione, ma inizia anni o mesi prima della concretizzazione dell'attività.

La coordinazione comunitaria e la preghiera rendono possibile per molti giovani l'incontro con Gesù. Il principale agente di questa evangelizzazione è e rimane sempre lo Spirito Santo che attraverso la testimonianza di giovani, usciti dal buio della loro esistenza,

raggiunge i cuori dei più lontani. È lo Spirito Santo che permette di annunciare in maniera efficace il nome di Gesù e il suo amore per l'uomo. Ed è il medesimo Spirito che fa sì che chi si inginocchia ai piedi dell'Eucaristia sia travolto dalla presenza reale di Cristo. Il risultato sono giovani che aiutano altri giovani per lanciarsi in un'esperienza di vita unica. Altre esperienze di evangelizzazione di strada riguardano delle forme artistiche attrattive che permettono di stabilire un contatto con un pubblico, al quale viene annunciato il **kerigma**. Tra queste possono essere considerati i *mimi*, brevi sceneggiature mute con un messaggio cristiano; le *danze di strada*, balli effettuati sulle note di musiche cristiane alla portata dei giovani; gli *artisti di strada*, attori che dopo aver offerto una propria esibizione, forniscono al pubblico messaggi biblici o kermigmatici; la modalità del *flashmob*, un'aggregazione di persone che si cimentano in un ballo o in una sequenza di gesti simbolici per poter lanciare un messaggio cristiano e stabilire un contatto con i giovani. Grazie all'ondata portata dalla *nuova evangelizzazione*, molte persone hanno fatto un vero incontro con Gesù Cristo, sono state liberate dalla tristezza, dal vuoto, dall'angoscia, da vizi e schiavitù di ogni natura, hanno riempito di senso la propria esistenza e oggi aiutano altre persone a fare la loro stessa esperienza, quasi fosse un sano *contagio*. Davvero svariate risultano le modalità con cui lo Spirito Santo soffia nella creatività dell'evangelizzazione della Chiesa. Ciò che cambia non è il contenuto del messaggio ma le modalità, sempre in evoluzione per essere più efficaci possibile.

3. L'evangelizzazione nella vita di un giovane e i suoi effetti nella comunità.

Inserirsi nella missione di evangelizzazione della Chiesa non è una tappa facoltativa del cammino spirituale. Al contrario si impone come un dovere dettato dalla passione dell'incontro con Cristo (cfr. 1 Corinzi 9,16), in altre parole chi incontra Gesù di Nazaret nella propria vita non può tacere (cfr. Atti 4,20), deve testimoniare il cambiamento, la rinascita e la nuova vita in cui si sente coinvolto. Se voles-

simo stabilire un momento in cui porre l'evangelizzazione nel cammino spirituale di un giovane, dobbiamo preoccuparci anzitutto di curare, con ogni mezzo spirituale e materiale, la sua conversione a Gesù Cristo. Non si tratterà soltanto di fornirgli un cammino di formazione adeguata con la conoscenza teorica di seppur importanti contenuti dottrinali, piuttosto riguarderà il far traboccare in lui la gioia del cuore per aver trovato l'Amico fedele della propria vita: Gesù! Un gruppo, un movimento o una parrocchia che si apre all'evangelizzazione si inserisce in un dinamismo vitale che la rende sempre più simile a Cristo e produce in lei una trasformazione nuova. Una Chiesa in uscita è una Chiesa che sposta lo sguardo da se stessa all'altro e in quest'esodo ritrova la sua vera identità: andare in cerca della pecora perduta per riportarla nell'ovile, prendere parte alla gioia di Gesù per il ritorno di ogni figlio e figlia smarriti nelle periferie dell'esistenza (cfr. Luca 15,1-10). Impegnarsi nell'avventura dell'evangelizzazione comporta il passaggio dalla tristezza della chiusura in se stessi alla gioia del dono. A tal proposito concludiamo con le parole di Papa Francesco, nell'esortazione *Evangelii Gaudium*: «*La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr. Lc 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e più piccoli (cfr. Lc 10,21). [...] Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre*»¹⁰⁰.

Le esperienze di evangelizzazione di strada, di cui sopra abbiamo accennato, hanno trovato un terreno molto fecondo nella realtà del sistema delle cellule parrocchiali. Infatti *Una Luce nella Notte* e le varie modalità artistiche con cui viene annunciato il Vangelo sono state recepite dalle cellule operanti nelle varie parrocchie italiane e

¹⁰⁰

FRANCESCO, Es. Ap. *Evangelii Gaudium*, (24.11.2013), n. 21.

non solo. Ciò che costituisce un incastro perfetto tra evangelizzazione di strada e la realtà delle cellule è proprio la natura stessa di quest'ultime. Le cellule infatti nascono con lo scopo di moltiplicarsi facendo conoscere Gesù ai lontani, così come le esperienze di annuncio in strada hanno l'obiettivo di proclamare il *kerigma* del Risorto. Uno dei rischi dell'evangelizzazione di strada potrebbe essere quello di risultare episodica, senza la possibilità di offrire un cammino spirituale adeguato a chi accoglie Gesù in quell'occasione. Sotto questo punto di vista la cellula, usufruendo della metodologia della "*nuova evangelizzazione*", favorisce l'incontro con Cristo a nuovi credenti e, con la sua pedagogia di accompagnamento comunitario, con cadenza settimanale, offre al nuovo evangelizzato un graduale ma solido avviamento nel cammino spirituale di vita cristiana. Il tutto non è privo di conseguenze perché i nuovi credenti in Cristo, una volta formati, si inseriranno nel servizio della parrocchia in cui si trovano; contribuiranno alla crescita missionaria di quella comunità locale, che a sua volta apporta il suo beneficio spirituale in tutta la Chiesa Universale. Pensiamo solo a cosa potrebbe accadere se tante parrocchie si lasciassero coinvolgere dallo Spirito Santo nel dinamismo dell'*uscita*, animati dalla stessa "ansia" di Gesù Pastore e dalla speranza di Dio Padre che attende il ritorno dei suoi figli.

Conclusion

Da una parte dobbiamo riconoscere l'efficacia delle modalità che rientrano nell'ondata della "*nuova evangelizzazione*"; dall'altra occorre tener presente che, anche la miglior tecnica o metodologia missionaria risulterebbe vuota e inconcludente se non fosse supportata, successivamente al primo annuncio, da un cammino di accompagnamento spirituale adeguato alla formazione del nuovo credente in Cristo. Concludiamo questo capitolo con un rimando pneumatologico: l'evangelizzazione in ultima analisi è opera della Spirito Santo e qualsiasi tecnica missionaria è valida se funzionale all'incontro con Cristo.

Settimo Capitolo

ALCUNI CRITERI GUIDA DI DISCERNIMENTO PER NUOVE ESPERIENZE

Don Paolo Fenech

Introduzione.

Convergenze tra i metodi e peculiarità delle Cellule

Leggendo questi capitoli, scritti da persone diverse, esperti nelle esperienze raccontate, non è difficile notare le somiglianze di alcune affermazioni sulla nuova evangelizzazione. In tutte le esperienze si parla del Primo Annuncio, del Kerygma. Tutte conducono, partono o hanno al centro l'incontro personale con Gesù, perché come diceva Papa Benedetto XVI *“All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento”*¹⁰¹. Allora tutte le esperienze girano intorno alla nascita *“dall'alto”*¹⁰², o alla rinascita, o al Battesimo nello Spirito. Possiamo considerarle tutte come proprie dello Spirito Santo, anche se continua ad essere *“Il Grande Sconosciuto”*¹⁰³; non solo come l'altro lato della medaglia per l'incontro personale con Gesù, ma anche come esperienza continua. Infatti, un altro elemento comune da notare è il cammino. In alcuni esso ha uno scopo ben preciso ma rimane sempre un percorso. In altri il cammino è più lungo, più comprensibile, più sistematico.

Certamente ci sono altri elementi che sono frutto di costatazioni fondamentali, come la centralità della persona, che noi chiamiamo Oikos, nell'opera di evangelizzazione; la persona verso la quale si *“esce”*; la persona cui si mostra accoglienza affinché si inte-

¹⁰¹ DCE 1

¹⁰² Vedi Gv 3,31

¹⁰³ Leggi il libro di Don PiGi Perini, *Il Grande Sconosciuto*, Mondadori, 1998

gri, prima nel piccolo gruppo – o cellula – e poi nella grande comunità – o parrocchia –.

Alla fine, in tutte le esperienze si avverte, in modo chiaro, il senso entusiasmante e motivante per la crescita del Regno di Dio, di cui la Chiesa nelle parrocchie è il segno tangibile. In questo, tutte le esperienze sono veramente profetiche, perché in un tempo di svuotamento delle chiese (parlando in modo speciale del continente Europeo), queste esperienze sognano la crescita, non tanto attraverso l'aumento dei numeri, ma piuttosto di un processo moltiplicatore, di salvati, di evangelizzatori, di leader, di accompagnatori, di formatori, maestri e predicatori, e infine addirittura di cellule, di comunità e, azzardo, di parrocchie missionarie.

Se queste differenti esperienze molto diffuse nelle parrocchie in cui sono impiantate le cellule di evangelizzazione, portano un loro riconosciuto contributo al soggetto di questo libretto, intitolato “Percorso di Formazione per una Parrocchia Missionaria”, serve notare che solo le cellule di evangelizzazione hanno la parrocchia come scopo finale nella loro natura e visione. Dicendo questo dobbiamo stare molto attenti. Non stiamo facendo una valutazione comparativa, che si può fare solo tra simili. Forse una trappola in cui tanti pastori e laici cadono è la mancanza di saper distinguere le cose e di non saper valutare nel modo corretto la loro natura. Certo, tutte queste esperienze hanno un grande contributo da dare alla trasformazione delle nostre parrocchie. Ma quando parliamo delle cellule di evangelizzazione, il discorso comunitario non è né indiretto né secondario. Sarebbe più giusto parlare, infatti, delle cellule parrocchiali di evangelizzazione, perché in realtà non esistono cellule senza corpo! Ricordiamo che le cellule non sono mai autosufficienti. Esse hanno una dipendenza non solo vitale dalla parrocchia, ma anche per la crescita dei suoi membri come discepoli-missionari, perché questi necessitano di vivere anche altre esperienze formative, come quelle di cui abbiamo parlato e cui l'Organismo Internazionale sta dando il suo riconoscimento per mezzo di questo libretto.

Premessa

Queste esperienze non sono le uniche. Lo Spirito Santo suscita ogni forma di opportunità o di carismi che contribuiscono non solo alla trasformazione della parrocchia, ma anche alla crescita, alla maturazione e a produrre frutti nel suo essere missionaria. L'utilità di questo capitolo sta nell'offrire, in modo umile, ma illuminante, una guida nella scelta, non solo nell'uso delle esperienze che si trovano in questo libretto, ma anche di altri programmi che si possono usare nell'ambito della parrocchia.

Prima di elencare i quattro criteri (senza la presunzione di essere unici) che possono servire come guida, serve chiarire due punti:

a) In quale situazione servono?

Sono utili a coloro che hanno la responsabilità di decidere quali esperienze contribuiranno alla crescita dei membri parrocchiali nelle cellule come discepoli-missionari. Questo presuppone che i responsabili della vita e del cammino parrocchiale abbiano già preso la decisione di trasformare la parrocchia in una comunità che corre su due binari: l'Assemblea Domenicale e le cellule. Una parrocchia che non ha ancora fatto questa scelta, ma che conta ancora sulle attività, piani e programmi propri, non affronta il problema di quale tra questi corsi scegliere, perché il suo obiettivo non è quello di crescere.

b) Chi può fare uso di questi criteri?

Non pensiamo solo al parroco. Secondo la visione paolina, infatti, anche i laici condividono la responsabilità della chiesa, come Corpo di Cristo. Il processo di discernimento che una parrocchia deve seguire, quindi, non richiama soltanto la responsabilità del pastore. Se si tratta di un discernimento che riguarda tutta la comunità, allora essa in toto deve partecipare alla decisione. Prendiamo in considerazione l'immagine di Papa Francesco. All'inizio del suo pontificato ha detto ai pastori che non devono svolgere il loro ministero come se pettinassero le pecore. Sia ben chiaro questo può succedere non soltanto a causa della mancanza di visione missionaria del parroco, che dimentica l'esempio del Buon Pastore che va sempre in cerca

della pecora perduta, questo può accadere pure per colpa dei laici: in particolare di coloro che non hanno ancora sperimentato l'incontro personale con il Signore che li riempie di una gioia così grande da non poter contenere l'impeto di uscire ad annunciarlo e invece persistono nel richiedere l'attenzione esclusiva del parroco. Ma riguarda anche coloro che decidono di seguire un cammino già tracciato, piuttosto che tracciarne un altro in autonomia e responsabilità. Allora, mi rivolgo certamente innanzitutto ai pastori in quanto la loro più grande preoccupazione è come gestire la formazione e la crescita del loro ovile per trasformare i laici in discepoli-missionari, ma parlo anche ai laici cui il Signore ha dato questa visione per la loro parrocchia. Così essi hanno la missione e la responsabilità di aiutare il loro pastore a fare delle scelte in favore della crescita dei discepoli-missionari, attraverso uno o più corsi tra quelli che abbiamo presentato, e soprattutto scegliendo di impiantare le cellule di evangelizzazione, rivolte sicuramente a cambiare il percorso e la missione della parrocchia.

Primo criterio: se ispirato dallo Spirito Santo e se nasce dalla Adorazione Eucaristica.

Il primo criterio fondamentale per decidere se una esperienza serve alla comunità parrocchiale in crescita è accertarsi che sia opera dello Spirito Santo e non di un progetto umano. Egli è l'agente principale dell'evangelizzazione. Questo criterio mette in discussione i motivi per cui si considera di introdurre un nuovo programma nella parrocchia. La nostra tendenza è di guardare i numeri, entriamo in panico se vediamo i numeri delle cellule e dei leader che diminuiscono, quando la nostra visione era di una moltiplicazione. Sì, è vero, la nostra visione è grande, come lo era per Abramo. Ma anch'egli ha dovuto imparare che non stava a lui realizzarla. Anche Abramo ha perso la pazienza e ha cercato metodi mai indicati dal Signore, che alla fine lo hanno messo in grandi guai. La nostra visione è profetica. Ci crediamo? Se sì, dobbiamo essere convinti che colui che rende possibile la sua realizzazione è lo Spirito Santo, non noi.

L'obbedienza e la docilità allo Spirito Santo sono fondamentali, e una esperienza in cui manca la Sua presenza attiva è preoccupante. Nella nostra pratica la sottomissione allo Spirito Santo si esprime nell'Adorazione Eucaristica. E' Gesù nell'Eucaristia che scioglie i nostri cuori e li rende docili per poterci muovere secondo il soffio dello Spirito.

Allora, dobbiamo cercare la risposta in tal senso, dobbiamo chiederci che posto hanno lo Spirito Santo e l'Adorazione Eucaristica nei nostri programmi.

Secondo criterio: se serve a un incontro personale con Gesù, o almeno se prepara la strada e aiuta a crescere in tale relazione.

Il secondo criterio non è meno importante. Lo scopo di una parrocchia missionaria, o delle cellule parrocchiali è quello di far conoscere Gesù alle persone del proprio oikos e di portare i fratelli a Gesù. Questo è lo scopo dell'evangelizzazione: facilitare un incontro così unico, così particolare. Poi ci si può mettere da parte, supportando solo con la preghiera, e dare spazio affinché si possa fare un'esperienza intima e personale con Gesù.

Ogni programma che crea l'occasione o dà gli strumenti affinché ciò si possa raggiungere, è da accogliere. Ma le esperienze raccontate in questo libretto ci mostrano che i corsi possono essere efficaci nel preparare la strada a tale incontro e possono anche aiutare a fare in modo che esso non sia casuale o dimenticato. Il valore delle cellule parrocchiali di evangelizzazione sta nell'offrire un accompagnamento continuo, in modo tale che ci si senta sostenuti dopo aver conosciuto Gesù, verificando che questo sia il giusto incontro per se stessi, e testando quanto si possa crescere in questa nuova relazione. In questo caso si dovrebbe passare da guariti e liberati a discepoli, ad amici di Gesù e alla fine a compagni nella Sua opera di salvezza.

Terzo criterio: se serve alle persone.

Il Sistema delle Cellule Parrocchiali non è un programma o un metodo di evangelizzazione. Piuttosto è un modo di essere parrocchia, missionaria. Le cellule creano un ambiente che facilita l'evangelizzazione in modo molto semplice, costante e informale. Esse non si occupano mai del fare per evangelizzare, non "fanno" niente, nel senso che non organizzano niente. Allora non sono dipendenti da servizi specializzati e professionali, neanche da risorse finanziarie per cui si deve lavorare per guadagnare fondi. Se c'è qualcosa da organizzare è compito della parrocchia, o in modo molto ristretto (quando riguarda la formazione dei leader) della Cellula Esecutiva.

La preoccupazione continua e costante delle cellule e dei cellulini sono le relazioni. Innanzitutto la relazione fondamentale con Gesù, con il Suo Spirito e con il Padre Misericordioso. Poi delle relazioni con l'"Oikos", con i parenti, con i vicini di casa, con i compagni di scuola o di lavoro e con gli amici. L'incontro di cellula è l'incontro dell'oikos, infatti in ambienti dove la parola "cellula" porta connotazioni negative, si usa la parola "Oikos", come a Palermo. Qui si dice "fare oikos". L'incontro di cellule non è neanche un'attività! E' per creare oikos, per curare e allargare le relazioni.

Come è stato detto al capitolo precedente, dalla nostra giovane professoressa Maria Grazia, evangelizzatrice di giovani, il nostro Dio è un insieme di relazioni in comunione tra loro. Dio è Uno e Trino, fatto di Tre Persone. Creando l'uomo a Sua immagine e somiglianza, Egli ha creato una persona in relazione con altre.

La grande fatica che sta vivendo la Chiesa per favorire la conversione pastorale, le difficoltà che incontrano i laici che hanno avuto un incontro personale con il Signore, a trovare spazio nella loro parrocchia per condividere, vivere e crescere in questa nuova relazione, sono il cuore del problema. La parrocchia non è un'azienda commerciale che esiste per fare attività. La natura della parrocchia

sta nel suo stesso nome “*para oikia*”, essere in mezzo alle famiglie, alle relazioni famigliari, fraterne, amichevoli.

Mentre i primi due criteri di discernimento nello scegliere nuove esperienze sembrano ovvi, il terzo è molto sottile. Le cellule hanno bisogno del sostegno della parrocchia e la parrocchia non può dare sostegno senza organizzazione, nel senso che deve fare qualcosa, e se c'è qualcosa che merita di essere fatta, allora va fatta bene. Prima di decidere, di scegliere, si deve tener conto che tutto deve servire alle persone, direttamente o indirettamente; tutto deve aiutare le persone ad essere sempre più immersi e dedicati al proprio oikos, a curare le relazioni e a farne di nuove. Il lato negativo di questo è di creare o iniziare nuove esperienze che prosciughino l'energia e il tempo dei cellulini nel servire, nell'evangelizzare, nell'accompagnare il loro oikos. Tutto ciò che facciamo deve servire a far crescere una parrocchia missionaria e non a ritornare a quella immersa nell'attivismo.

Quarto criterio: se serve alla trasformazione dell'oggetto dell'evangelizzazione in soggetto.

Il quarto criterio richiede tanta umiltà e pazienza. La bellezza del sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione sta nella sua flessibilità e adattabilità. Non è un vestito taglia unica, che ogni parroco e ogni comunità parrocchiale ovunque siano nel mondo, indipendentemente dalla cultura in cui si trovino, possano indossare e sentirsi a posto. Questo non è il modo in cui opera lo Spirito di Dio. Egli chiede molto solo a chi si è dato molto, “*A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.*”¹⁰⁴ Il processo della formazione del bambino nel grembo di sua madre, inizia in modo che sembra molto lento, ma quando hanno luogo le prime moltiplicazioni delle cellule vitali, allora la crescita diventa più rapida.

¹⁰⁴ Lc 12,48

Possiamo notare lo stesso principio nella formazione della struttura di cui ha bisogno ogni uomo per tenere il corpo eretto. I primi segni di cartilagine appaiono nello stadio più avanzato della formazione del bambino, le ossa ancora più tardi.

Il cambiamento destinato a durare è quello che matura con i propri tempi.

La fretta di cambiare può creare più resistenze, che rendono molto difficile e rimandano a un tempo più lontano la sua realizzazione. Per una parrocchia missionaria servono parrocciani in uscita, questo significa che una parrocchia dipende dai parrocciani, i quali da oggetti di evangelizzazione passano ad essere soggetti dell'annuncio.

Infatti, se le cellule parrocciali di evangelizzazione non contribuiscono più a questo processo, e diventano chiuse nella “preghiera”, perdono la ragione per cui esistono e si ammalano di “koinonite”, come suole dire don Pi.Gi.

Allora, il quarto criterio da considerare per la costruzione di una parrocchia missionaria è quanto la nuova esperienza che stiamo considerando di introdurre può contribuire affinché più oggetti di evangelizzazione diventino soggetti e portatori della buona novella. In altre parole, quanto porta non solo all'incontro personale con Gesù, non solo alla crescita dei discepoli, ma anche a creare discepoli-missionari, così da poter uscire da se stessi ed essere coinvolti nella missione della parrocchia, mettersi a servizio della parrocchia, assumendo la responsabilità di una cellula o di un ministero nella comunità stessa.

INDICE

Presentazione Don Pi.Gi Perini	pag. 1
Primo Capitolo Il Percorso Di Formazione Per L' Evangelizzazione Don Paolo Fenech	pag. 3
Secondo Capitolo Dove Si Collocano Le Cellule Di Evangelizzazione Don Paolo Fenech	pag. 23
Terzo Capitolo Il Percorso Alpha Padre Jorge Santos	pag. 29
Quarto Capitolo Il Seminario Di Vita Nuova Nello Spirito Diacono Pippo Crosa	pag. 36
Quinto Capitolo La Scuola Sant' Andrea Sofia Agazzi	pag. 43
Sesto Capitolo Alcune esperienze di evangelizzazione di strada tra i giovani. Espressione della natura trinitaria dell'evangelizzazione Prof.ssa Maria Grazia Licitra	pag. 51
Settimo Capitolo Alcuni Criteri Guida Di Discernimento Per Nuove Esperienze Don Paolo Fenech	pag. 59

Gli autori

- Don Pi.Gi. Perini* Presidente e Fondatore dell'Organismo Internazionale di Servizio per le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
www.cells-evangelisation.org
- Don Paolo Fenech* Vice Presidente dell'Organismo CPE e sacerdote di Malta
- Diacono Pippo Crosa* Referente CPE dell'Italia Nord Occidentale, Diacono in Sant'Eustorgio, Milano, e Responsabile della Preghiera Carismatica nella medesima parrocchia.
- Padre Jorge Santos* Referente CPE del Portogallo, Vicario per l'Evangelizzazione e parroco nella Diocesi di Coimbra, promotore nazionale del Corso Alpha
<https://italia.alpha.org>
- Sofia Agazzi* Responsabile della SESA Italia e Area Leader CPE dei giovani nella parrocchia di Sant'Eustorgio, Milano
<http://www.sesaitalia.it>
<http://www.evangelizacion.com/>
- Prof.ssa Maria Grazia Licitra* Laureata in Teologia, indirizzo Spiritualità, Docente di Religione Cattolica, impegnata nell'evangelizzazione dei giovani delle CPE, responsabile Comunità Eccomimandame, Ragusa
<https://www.eccomimandame.it/cellule/giovani.html>